TORINO
Anno 74 - Num. 124
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle cinque rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la croaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. [illegible], Trimestre L. [illegible] - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1360.

I TEDESCHI A MONTREUIL

Le truppe circondate tentano disperatamente di rompere l'accerchiamento - Un attacco di forze corazzate inglesi spezzato dall'aviazione - Le colonne tedesche premono vigorosamente sulla Somme ed estendono l'occupazione - I francesi sgomberano Reims

I porti francesi della Manica sotto il bombardamento aereo

I comunicati tedeschi

Berlino, 22 maggio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo germanico annuncia:

«Lo sfondamento, ad opera delle truppe tedesche, verso il litorale della Manica, è stato allargato ieri in direzione nord-ovest fino alla linea St. Pol-Montreuil-sur-mer. Gli impianti portuali di Ostenda, Dunkerque, Calais, Boulogne e Dieppe sono stati, ancora una volta, attaccati con successo dalla nostra aviazione. Nella Fiandre, presso la Schelda, il nemico oppone ancora tenace resistenza per coprire la ritirata. Presso Valenciennes sono in corso violenti combattimenti contro le forze avversarie.

«Tentativi del nemico di aprirsi una via verso sud, nell'Artois attraverso Arras, e all'ovest sono stati respinti. Presso Arras, formazioni di «Stukas» e di «Junkers» hanno contribuito notevolmente a far fallire un attacco di forze corazzate britanniche. Nel corso dei combattimenti conclusi il giorno 18 nella Zeelanda, forze germaniche molto inferiori hanno catturato 1000 francesi e 13 mila olandesi. Le fortificazioni moderne di Neuf-Chateau presso Liegi sono cadute: dodici ufficiali e 500 uomini sono stati fatti prigionieri.

«Durante la giornata del 21, gli attacchi della nostra aviazione sono stati diretti principalmente contro le retrovie del nemico. Oltre a ciò, sono state bombardate parecchie basi aeree. Impianti ed apparecchi sono stati distrutti. Le stazioni di Compiègne e di Oreil sono in fiamme. Davanti ai porti francesi e belgi sono stati distrutti un incrociatore e undici navi mercantili avversarie. Parecchie altre navi sono state danneggiate. Motoscafi della Marina germanica hanno affondato, nel corso di una incursione contro i porti francesi del Canale, un incrociatore ausiliario avversario. Le perdite del nemico del giorno scorso ammontano a 120 apparecchi, di cui 35 abbattuti in combattimenti aerei e 14 abbattuti dal fuoco delle nostre batterie controaeree, il rimanente è stato distrutto al suolo. Dieci apparecchi tedeschi risultano dispersi.

«Nella notte fra il 21 e il 22 maggio, aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe sulla Germania occidentale. La maggior parte di queste bombe è scoppiata in aperta campagna. Non sono stati colpiti obbiettivi militari. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti dal fuoco delle nostre batterie contraeree».

A complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo, questa sera l'ufficioso *D.N.B.* dirama una nota esplicativa in cui dice:

«Il territorio ancora in mano del nemico fra il canale della Manica, il Mare del Nord e il fronte tedesco si restringe sempre più.

«Il pericolo rappresentato dall'irruzione tedesca verso la Manica e l'aggiramento delle truppe alleate che si trovano ancora a nord della Somme sono stati inequivocabilmente riconosciuti a Parigi. L'odierno bollettino del Comando annuncia già un ulteriore rafforzamento del «cordone» lanciato ad accerchiare tali truppe chiudendo loro la via di ritirata su Parigi e sulla Normandia. Tale rafforzamento è stato ottenuto con l'avanzata di truppe motorizzate su St. Pol e Montreuil-sur-Mer, cioè su una linea antistante a quella della Somme sulla quale passarono ieri i reparti sboccati ad Abbeville. Il catenaccio si è quindi rinforzato.

«Il soldato tedesco deve ancora duramente combattere nelle Fiandre — prosegue la nota — nei cui possesso attualmente si lotta, e particolarmente a Courtrai, sulla posizione cioè che copre la ritirata nemica nel corso superiore della Schelda. E' evidente, dalla resistenza opposta, che la fanteria tedesca sta lottando contro truppe belghe particolarmente valorose. Nel settore di Valenciennes sono parimenti in corso lotte ostinate con le truppe francesi corazzate. Invano i francesi cercano di aprirsi un varco verso Arras e Amiens in direzione sud. In questi combattimenti ieri sono riapparse le truppe inglesi, probabilmente per appoggiare nel contrattacco le truppe motorizzate francesi e per alleggerire la nostra pressione sulle altre truppe inglesi che si ritirano verso i porti della Manica.

Gli "Stuka" e le "vespe" contro i carri armati pesanti

Berlino, 22 maggio.

Il disperato attacco tentato da una divisione motorizzata inglese per aprirsi un varco nelle vicinanze di Arras è indizio della tragica situazione in cui si trovano le armate francesi, belghe e britanniche, rinchiuse nella sacca creata dai tedeschi con la loro fulminea corsa verso la costa. Anche ieri l'altro le truppe inglesi avevano ordine di tentare di raggiungere i porti di Dunkerque, di Boulogne e di Calais dove numerose navi-trasporto erano in attesa; ma i violenti bombardamenti dell'aviazione germanica che ha incendiato ed affondato molti di questi trasporti e distrutto tutti gli impianti portuali debbono avere fatto comprendere al Comandante le truppe britanniche che ormai restava una sola via di salvezza: la lotta, l'immediato attacco contro le truppe tedesche infiltratesi nella vallata della Somme prima che queste ricevessero nuovi rinforzi e la situazione divenisse tragica.

Le «vespe d'acciaio» all'opera

L'attacco britannico, violento nella sua disperazione, è stato tentato; per la prima volta forse da quando la guerra ha avuto inizio gli inglesi si sono battuti, e bene; la carica dei mostri di acciaio ha seriamente impegnato le truppe tedesche, inferiori naturalmente per numero, dato che l'attacco a cuneo degli inglesi è stato fulmineo e portato contro un solo punto dello schieramento tedesco, il quale non può avere ancora quella consistenza che gli sarà data quando nuove truppe arriveranno in prima linea.

La lotta è stata lunga, violenta; ha superato in intensità di fuoco l'altra grande battaglia di carri armati, combattutasi quattro giorni or sono presso Cambrai, su quello stesso terreno dove nel 1917 gli inglesi impiegarono per la prima volta i carri armati. In un primo momento ai tedeschi è riuscito di arginare la violenza dell'attacco britannico, nonostante la loro inferiorità di numero e di armamento, grazie soprattutto all'eroismo degli uomini delle «Pak», le cosiddette «vespe di acciaio», cioè le motocarrozzette fornite di cannoni anticarro, che hanno dimostrato di potere immobilizzare con un solo colpo, se ben piazzato, anche carri armati di 50 tonnellate.

La tattica dei «Pak» è audacissima. Traversano a tutta velocità il campo di battaglia, protetti contro il fuoco delle mitragliatrici dalle corazze di cui sono fornite le motocarrozzette e contro il fuoco dei cannoni dalla loro stessa velocità; arrivano fino a 100 metri dal carro armato nemico e si fermano. I tre uomini saltano a terra, puntano il loro pezzo, sparano, riprendono la corsa. Molti di essi restano sul suolo inchiodati dalla mitraglia nemica.

Ma, nonostante l'audacia dei «pak» ed il risoluto impiego dei carri armati tedeschi, i tanks inglesi stavano per sfondare il fronte germanico quando sono intervenute nella lotta alcune squadriglie di «Junkers» e di «Stukas» che hanno attaccato le formazioni motorizzate britanniche spezzonandole in picchiata. La violenza del loro bombardamento ha obbligato gli inglesi a ripiegare lasciando sul campo di battaglia decine e decine di carri armati distrutti. Noi non abbiamo naturalmente assistito a questa battaglia ma è come se l'avessimo visto i nostri occhi, perchè ci è stato concesso oggi di vedere il primo film sulla battaglia, presso Cambrai, nella quale furono ancora una volta gli «Stukas» a dir la parola decisiva; un film che mostra di cosa siano capaci i bombardieri tedeschi.

Ricorrere al paragone del falco che scende sicuro sulla preda è usare un'immagine molto povera: al falco la preda riesce talvolta a sfuggire, allo «Stukas» mai. Il film ha poi mostrato il campo di battaglia dopo l'azione: sembrava di vedere uno di quei parchi in cui gli americani accumulano a centinaia le automobili vecchie in attesa di ricavarne il metallo da fondere: a decine e decine, grandi tanks francesi da 50 e 30 tonnellate erano stati raggiunti dalle bombe e dalle granate tedesche che avevano aperto nella loro corazza fori di circa mezzo metro di diametro i quali lasciavano intravedere i cadaveri dei carristi.

Le forze accerchiate

Il ritorniamo alla situazione generale.

Le truppe accerchiate dai tedeschi nella sacca di Lilla, sembrano non avere ormai più scampo, ma sarebbe un errore credere che lo Stato Maggiore germanico potrà avere ora un facile compito nell'eliminare questa sacca in cui si calcolano siano rinchiusi da 300 mila a 400 mila soldati (vi è chi ha parlato addirittura di un milione, ma a Berlino si crede la cifra di molto esagerata); queste truppe, le truppe che dovevano difendere il Belgio, sono le migliori di cui la Francia e l'Inghilterra dispongono, come ha riconosciuto lo stesso Ministro Reynaud nel suo patetico discorso al Senato. Sono formidabili armate; dispongono di numerosa artiglieria; possono trincerarsi nella linea fortificata nel triangolo Dunkerque-Gand-Lilla; possono eventualmente ricevere dall'Inghilterra nuovi rinforzi.

La sacca di Lilla non può essere paragonata a quella di Kutno anche perchè (sia pure soltanto teoricamente) la sacca non è del tutto chiusa, restando aperta la via del mare. Lo Stato Maggiore tedesco non ha preso alla leggera il suo compito: lo dimostra la creazione di una seconda linea di sbarramento tirata fra Arras e Montreuil-sur-Mer che rinforza la linea Amiens-Abbeville.

Nella zona in cui le armate alleate sottoposte al continuo martellamento aereo si aggirano come i peccatori del terzo girone dell'Inferno dantesco, sotto le «di fuoco dilatate falde», deve regnare una indescrivibile confusione come, fra l'altro, dimostrano i nuovi particolari che si apprendono sulla cattura del comandante la IX Armata francese, generale Giraud, il quale non è stato fatto prigioniero nella sede del suo Quartier Generale, come era stato comunicato ieri, ma sul campo di battaglia. Il generale era da giorni alla testa della IX Armata ma non aveva avuto possibilità di ricevere dalla sede del suo Quartier Generale precise informazioni sulla situazione delle sue truppe e sui collegamenti con le altre armate. Con la sua vettura personale egli si recava allora in prima linea e quando comprendeva che la situazione era ormai disperata, si metteva alla testa delle truppe per incoraggiarle con l'esempio nel loro tentativo di aprirsi un varco. Fallito il tentativo, il generale risaliva nella sua vettura e cercava di ritornare al suo Quartier Generale.

Veniva però raggiunto e circondato da truppe motorizzate tedesche e fatto prigioniero.

Per quanto riguarda la situazione com'è venuta delineandosi nelle ultime diciotto ore, nei circoli militari autorizzati ci è precisato che le forze germaniche che hanno raggiunto le coste della Manica hanno allargato la loro occupazione estendendola per un'ampiezza di cinque chilometri. Tale fascia di terreno è stata rapidamente organizzata per resistere ad eventuali reazioni avversarie. Essi aggiungono che il cerchio di forze sta irresistibilmente stringendosi attorno alle centinaia di migliaia di anglo-franco-belgi i quali combattono accanitamente sui campi di Fiandra e dell'Artois. In Fiandra, secondo le informazioni della sera dei circoli suindicati, la lotta continua accanita per il possesso di Gand e della Schelda superiore, ma si prevede che ogni resistenza sarà vinta entro i prossimi giorni. Sui campi dell'Artois, invece, i franco-inglesi stanno impegnando tutte le loro risorse per spezzare l'accerchiamento. Nei circoli militari del Reich è categoricamente smentito che gli alleati abbiano riconquistato Arras e ci si astiene dal confermare che le forze germaniche siano entrate a Soissons sulla strada di Parigi. Gli stessi ambienti ufficiali fanno rilevare che la resistenza delle forze accerchiate non può ancora considerarsi crollata. Oltre che il loro numero ingente, si sa che esse comprendono alcune delle unità meglio equipaggiate e più valorose dell'esercito francese.

E. Altavilla

I francesi in ritirata si fanno scudo coi profughi

Berlino, 22 maggio.

Dai circoli autorizzati germanici questa sera si è risposto indirettamente alle accuse mosse ieri per radio dal Presidente Roosevelt all'aviazione germanica di bombardare e mitragliare i profughi francesi e belgi. E' stato detto che i francesi e gli inglesi «hanno vergognosamente fatto ricorso al sistema di usare le popolazioni inermi per coprire la loro ritirata». Gli stessi circoli si rifiutano di commentare direttamente le affermazioni di Roosevelt al riguardo, opinando che è da ritenere incredibile che il Presidente abbia formulato sì esplicite accuse. Perciò essi preferiscono attendere il rapporto ufficiale dell'Ambasciata di Germania a Washington.

Un rappresentante autorizzato dell'arma aerea del Reich ha accusato le forze alleate in ritirata di obbligare di frequente le popolazioni in fuga a marciare su un lato di una strada mentre i soldati, le batterie e i carri armati marciano lungo l'altro lato. Egli ha accusato anche gli alleati di usare automezzi della Croce Rossa per coprire i loro movimenti. Egli ha così proseguito: «Tutto ciò rivela sia l'incompetenza del comando alleato relativamente all'organizzazione della ritirata che l'impiego meditato delle popolazioni civili non disponendo di alcun altro mezzo per proteggersi contro gli attacchi aerei». Egli ha quindi ricordato che il Führer ha solennemente dichiarato che le rappresaglie germaniche saranno quintuple rispetto alle offese che potessero essere fatte dall'alto alle popolazioni civili.

Questa sera, poi, cinque bombardieri in picchiata hanno narrato le proprie esperienze personali in un raduno di giornalisti nella cattedrale tedesca. «Il 18 maggio lungo una strada del nord della Francia rilevammo una colonna mista di profughi, di soldati, di carri con masserizie e di carri armati. Ad un certo punto scorgemmo una massa compatta di soldati e i mezzi veloci e su essa concentrammo il nostro fuoco. I soldati per protezione si frammischiarono fra i profughi a 200 metri di distanza».

Un altro aviatore ha così parlato: «Il 17 maggio a 8 chilometri a sud-est di Cambrai una colonna motorizzata francese passò ai margini di un campo per profughi e aprì il fuoco su di noi obbligandoci a rispondere». Un terzo aviatore ha narrato che mentre sorvolava una colonna di autoambulanze dall'interno di esse partirono scariche di mitragliatrici. Un suo compagno di equipaggio rimase ferito. «E poche ore dopo sorvolavo una colonna di profughi quando da essa si è sparato con fucili contro il mio apparecchio che volava a quota bassissima. Un altro camerata di equipaggio è rimasto ferito».

Il Re del Belgio è tuttora col suo esercito

Londra, 22 maggio.

L'Ambasciata del Belgio a Londra ha dichiarato oggi che contrariamente a certe informazioni, il Governo belga è sempre in territorio belga ove si mantiene in stretto contatto col Re e con l'esercito. I Ministri si sono recati individualmente in Francia per l'adozione delle misure rese necessarie dall'afflusso di profughi e per quelle inerenti la coscrizione di tutti i belgi dal 17 al 35 anni, non ancora richiamati sotto le armi.

(Havas).

Reims sgomberata

Restano solo i vigili del fuoco

Parigi, 22 maggio.

I giornali della sera informano che la città di Reims è stata sgomberata e che vi sono restati soltanto i servizi dei vigili del fuoco.

(Stefani).

I comunicati inglesi

Londra, 22 maggio.

Alle ore 14 il Ministero dell'Aria ha diramato il seguente comunicato:

«Forti formazioni di bombardieri inglesi hanno attaccato la scorsa notte l'intenso traffico delle comunicazioni nelle retrovie del nemico. Obbiettivi militari, compresi nodi ferroviari, depositi e ponti sopra una vasta area irradiantesi ad est di Ruchen in Germania, sono stati colpiti. Nella regione di Namur e Dinant sono stati pure bombardati e colpiti parecchi obbiettivi militari, e particolarmente strade e ponti.

«Otto nostri apparecchi da caccia non sono ritornati alle basi».

L'agenzia Reuter ha comunicato che nella notte scorsa l'aerodromo di Stavanger in Norvegia è stato intensamente bombardato. Un violento incendio divampava quando gli aeroplani inglesi abbandonarono la zona.

In serata l'Ammiragliato ha annunciato:

«Si ha il rammarico di annunciare la perdita della nave peschereccia ausiliaria Rifanesa in seguito all'attacco aereo di bombardieri nemici. Vi è stata la perdita di tre persone».

A mezzanotte un'ultima nota della *Reuter* informava che le truppe del corpo di spedizione britannico hanno tenuto ovunque la linea del fronte nella giornata d'oggi e che le perdite subite non sono state gravi.

La dimostrazione al Duce di migliaia di universitari romani

La massa giovanile, in un fiero messaggio di devozione, sollecita l'onore di combattere per la libertà dell'Impero italiano

Roma, 22 maggio.

Attorno al Ministro dell'Educazione Nazionale, che si era recato all'Università nella sua qualità di direttore della Scuola di perfezionamento di scienze politiche a dirigervi una esercitazione, si sono spontaneamente stretti il Rettore, il Senato accademico, i professori, il personale universitario ed un'enorme folla di studenti, improvvisando una altissima dimostrazione al Duce.

Nell'occasione il Rettore, in nome di tutta l'Università, ha presentato al Ministro il messaggio che qui sotto riportiamo:

«Professori, assistenti, discepoli dello «Studium Urbis», che in tacito ma fervido raccoglimento hanno tenacemente lavorato per temprare il loro spirito ad ogni cimento, ed in severa disciplina hanno sin qui frenato l'impeto della loro indignazione per le minacce ed i soprusi di nazioni miranti a soffocare la giovine forza dell'Italia Fascista sotto le inique sopraffazioni della loro prepotenza:

«giunti al termine del loro ciclo annuale di attività, innalzate al cielo le insegne, levano oggi il grido della loro passione ad esprimere con volontà rivoluzionaria e guerriera l'ardore e l'ansia di liberazione da tracotanti egemonie, e pienamente consapevoli degli interessi e dei diritti dell'Impero, che per conquistare la propria unità e per svolgere la propria missione civile deve essere padrone del suo mare con esclusione di qualunque influenza di estranei;

«rinnovano al Duce la promessa di indefettibile obbedienza, di cui Gli daranno testimonianza nell'ora in cui Egli concederà loro la fierezza e l'onore di combattere sotto la guida del Re e Imperatore per la libertà e l'indipendenza dell'Impero Italiano».

Il Ministro ha accolto il voto, e dopo aver rivolto agli studenti parole di incitamento e di fede, ha assicurato che avrebbe rimesso il messaggio nelle mani del Duce.

Subito dopo, infatti, accompagnato dal Rettore Magnifico, il Ministro si è recato a Palazzo Venezia dove ha presentato l'ardente e vibrante messaggio al Duce attestandoGli ancora quello il voto e il sentimento consapevole di tutte le Università italiane nell'attuale momento storico.

Il Duce ha manifestato la Sua piena soddisfazione.

Analogo ed ancor più ardente ordine del giorno è stato votato per acclamazione nell'interno dell'Università da una massa di migliaia di studenti.

Gli insegnanti ed i discepoli dello «Studium Urbis», rendendosi interpreti del pensiero e della volontà di tutte le Università italiane, hanno inviato al Duce un messaggio, che è un grido di passione e insieme una promessa sicura.

Nelle ore solenni della Patria, la gioventù studiosa ha sempre detto la sua parola, suggellata non di rado con il sacrificio eroico e con il sangue dei migliori.

Dall'epica giornata del 29 maggio 1848 fino alla grande guerra, a Fiume, alla Rivoluzione Fascista, i giovani degli Atenei d'Italia sono sempre stati in prima linea quando c'era da difendere — dentro o fuori i confini — gli interessi morali e materiali della Nazione.

E la fulgida tradizione non si è interrotta nè in Africa Orientale nè in Spagna, poichè anche in queste due guerre combattute e vinte dall'Italia di Mussolini, molti sono stati gli universitari che hanno abbandonato il libro per il moschetto e si sono gloriosamente battuti all'ombra del tricolore e dei gagliardetti del Littorio.

I tredicimila studenti dell'Università di Roma hanno voluto oggi esprimere al Duce la loro indignazione per i tentativi di soffocamento delle giovani energie dell'Italia Imperiale, riaffermando pure la necessità per essa di essere padrona del suo mare, «con l'esclusione di qualunque influenza di estranei». Nobile e alto linguaggio, questo degli universitari dell'Urbe, i quali, come abbiamo detto, sono stati interpreti fedeli anche degli insegnanti e dei discepoli di tutte le Università italiane.

L'ardore e l'ansia della liberazione sono oggi di tutto un popolo, ma è bello che anche questa volta i giovani degli Atenei abbiano fatto giungere al Duce, in modo così solenne, l'espressione eloquente del loro voto e del loro sentimento.

L'annuale del Patto d'acciaio nell'esaltazione della stampa tedesca

Il Collare dell'Annunziata a Goering

L'onorificenza a Goering

La comunicazione del Sovrano e un telegramma di Mussolini

Roma, 22 maggio.

In occasione del primo annuale della firma del Patto di amicizia e di alleanza fra l'Italia e la Germania, la Maestà del Re e Imperatore ha conferito il Collare della Santissima Annunziata al feldmaresciallo Ermanno Goering, capo della aviazione germanica, presidente del Consiglio di Prussia.

Nel comunicargli tale conferimento, il Re e Imperatore ha inviato al feldmaresciallo Goering il seguente telegramma:

«Mi è grato comunicarvi che nell'odierno anniversario del Patto di Berlino, ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata a Voi, Eccellenza, che di tale Patto siete stato uno dei più fervidi e attivi fautori. — Vittorio Emanuele».

Nella stessa occasione il Duce ha così telegrafato al feldmaresciallo Goering:

«Nel momento in cui la Maestà del Re e Imperatore vi conferisce la massima distinzione cavalleresca quale alto riconoscimento della vostra opera sempre diretta a rafforzare i vincoli fra Germania e Italia, desidero che vi giungano le mie felicitazioni e il mio cameratesco saluto. — Mussolini».

La consegna del Collare

Berlino, 22 maggio.

L'Ambasciatore Alfieri, accompagnato dal consigliere Zamboni, dagli addetti militari gen. Marras, colonnello Teucci, capitano di vascello conte Pecori-Giraldi, si è recato in volo in una località della Germania occidentale per consegnare al Feld-Maresciallo Goering il collare della SS. Annunziata conferitogli da S. M. il Re ed Imperatore in occasione del primo anniversario della firma del patto di alleanza italo-germanico. Durante la cerimonia, intonata a carattere di solenne semplicità militare, l'Ambasciatore Alfieri ha rivolto al Feld-Maresciallo Goering brevi vibranti parole. Ad esse il Feld-Maresciallo ha risposto ringraziando ed esprimendo i suoi sentimenti di profonda soddisfazione per l'altissimo onore conferitogli, ricordando in modo particolare i legami di stretta cameratesca collaborazione che hanno sempre unito le aviazioni dell'Italia Fascista e della Germania Nazionalsocialista.

Dopo la consegna, alla quale hanno assistito i più alti collaboratori del Feld-Maresciallo Goering, tra i quali il Segretario di Stato all'Aeronautica generale Milch, il Segretario di Stato per il piano quadriennale Korner, il generale di squadra aerea Christiansen, il Capo di Stato Maggiore generale Jeschonek e il Capo di Gabinetto dott. Gritzbach, l'Ambasciatore Alfieri è stato trattenuto a lungo e cordiale colloquio dal Feld-Maresciallo Goering ed è quindi ripartito per Berlino.

Solidarietà a tutta prova

Berlino, 22 maggio.

L'interesse della giornata si concentra anche sotto i riguardi politici nella constatazione che l'Esercito tedesco marcia da sud e da nord per impadronirsi dei porti francesi e belgi della Manica e chiudere del tutto la morsa di ferro in cui sono rimaste prese le forze dell'ala sinistra alleata. Il bollettino ufficiale indica che il progresso più importante è stato realizzato all'estremità meridionale della zona, considerata portandosi da Abbeville a Montreuil sur Mer, a metà strada da Boulogne. Dato il metodo del Comando tedesco, di annunciare con un certo ritardo i successi realizzati, non è da escludere che al momento attuale i carri armati di Hitler siano già ad Etaples ed alle porte di Boulogne. Sarebbe questo il primo degli approdi marittimi indispensabili al traffico celere franco-inglese, di cui il vincitore avrebbe conquistato il dominio. E' quanto a dire che le stesse comunicazioni dirette tra il continente e la Gran Bretagna stanno per saltare, riducendosi all'incomoda ed eccentrica serie dei porti oceanici.

I giornali rilevano intanto, a fianco del disastro militare interalleato, le proporzioni tutt'altro che indifferenti del danno inflitto all'economia francese dalla perdita delle province settentrionali. La regione di Arras e di Douai produceva oltre il sessanta per cento del carbone necessario al Paese. Se si tiene conto che solo un mese addietro il Ministro De Monzie ebbe a deplorare la mancanza di trenta milioni di tonnellate di carbone all'anno per soddisfare ai bisogni del consumo interno, ci vorrà poco a rendersi conto della gravità della situazione creata dalla perdita dei ventotto milioni di tonnellate annue di combustibile nero dei bacini del Nord, unita alla cessata fornitura di sei o sette milioni di tonnellate da parte delle industrie estrattrici del Belgio e dell'Olanda.

Quello che sembra confermare, d'altra parte, la prospettiva di un ineluttabile, seppur non immediato collasso del sistema difensivo francese, è il fatto che mentre le truppe del Nord reiterano gli assalti per aprirsi un varco verso sud, le forze francesi del sud nulla hanno sin qui tentato per venire loro incontro e per provare almeno a disturbare se non interrompere i collegamenti tedeschi attraverso la Mosa e che, d'altra parte, il Governo e le rappresentanze diplomatiche stanno lasciando Parigi. Tale assenza di reazioni da parte del grosso delle forze di Weygand lascia supporre che infierisca ancora una volta a Parigi, come ai tempi di Gallieni, la tradizionale contesa fra i fautori della manovra campale, indifferenti alle sorti della capitale, ed i fanatici della difesa ad oltranza di quest'ultima.

La stampa berlinese coglie intanto l'occasione della ricorrenza del primo anniversario del Patto di Acciaio per esaltare l'amicizia italo-germanica e mettere in rilievo, riferendosi fra l'altro al recente discorso del conte Ciano ed alle dichiarazioni dell'Ambasciatore Alfieri nei suoi incontri coi dirigenti del Terzo Reich, l'identità di interessi e di scopi esistente fra i due Stati totalitari.

«La solidarietà italo-germanica — scrive il *Voelkischer Beobachter* — è nata dal fatto che le due Rivoluzioni nazionali affermatesi a sud ed a nord delle Alpi posseggono in egual misura la coscienza di fare la nuova storia e dall'identità degli interessi che animano i due giovani e dinamici Popoli, in cospetto delle potenze che da troppo tempo sfruttano senza scrupoli il monopolio delle materie prime».

L'organo nazionalsocialista si dichiara persuaso che gli italiani non si lasceranno distogliere dal raggiungimento dei loro obiettivi storici, obiettivi i quali si possono riassumere nella volontà di non essere più prigionieri in Mediterraneo e di avere la propria giusta parte dei beni della terra.

La *Berliner Boersen Zeitung* ricorda che in questo suo primo anno di vita l'alleanza italo-germanica ha dovuto affrontare i problemi più difficili che si potessero immaginare, ma che ciò malgrado essa non ha vacillato un solo istante.

«I pazzi di Londra e di Parigi — scrive — avevano creduto lecito sperare che l'Italia resterebbe durante l'intera guerra con l'arme al piede, mentre la Germania condurrebbe la lotta da sola. Essi si sono aggrappati a tale speranza come il naufrago alla festuca di paglia. Si sono sforzati con i più radicali tentativi, con preghiere, promesse e minacce di attirare l'I-

talia nel campo dei sensi nemici mortali. Negli storici incontri dei Capi e dei Ministri degli Esteri dei due Paesi, hanno creduto di vedere inizi di una non completa unità di vedute e hanno inventato le più sciocche favole per alimentare le utopie. Oggi, sotto la pressione dei fatti, essi devono riconoscere di essere corsi dietro a un fantasma. «Come ieri si è fatta la storia nell'oriente e nel nord, come oggi si sta facendo la storia nell'occidente di Europa, così domani si farà nel sud del continente: nel Mediterraneo e in Africa. Allo stesso modo che la Germania ha infranto le proprie catene e ricuperato la propria libertà di respiro, l'Italia [illegible] romperà i ceppi, che fanno di essa una prigioniera in casa propria».

E il giornale termina esclamando: «Un solo nemico, una sola lotta, un solo fine! Nell'anniversario dell'alleanza italo-germanica nessuno al mondo può più avere il minimo dubbio che il futuro destino di Europa gravita intorno all'Asse Roma-Berlino».

Identici criteri ispirano gli altri organi della capitale tedesca. Si nota, fra l'altro, come particolarmente significativo il fatto che con la ricorrenza dell'anniversario del Patto di Acciaio abbia coinciso l'arrivo a Berlino del nuovo Ambasciatore d'Italia e che la corona da lui ieri deposta sull'Unter den Linden ai piedi del monumento ai Caduti nella grande guerra stia quasi a simboleggiare la fratellanza italo-germanica in vista delle lotte di un prossimo avvenire. «L'Italia — insiste ancora la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha affermato i suoi diritti vitali e i popoli italiano e tedesco sono fermamente convinti che saranno le due più grandi figure dell'Europa odierna, i due rappresentanti delle più giovani e più forti Nazioni, a creare la nuova Europa, e non già le potenze di ieri, che sotto i colpi della forza militare tedesca oggi tremano e si accorgono che la loro era è passata».

Concetto Pettinato

Un ricevimento a Berlino
all'Ambasciata italiana

Berlino, 22 maggio.

In occasione del primo anniversario della firma del Patto d'alleanza italo-tedesco, l'Ambasciatore d'Italia e la signora Alfieri hanno offerto oggi un ricevimento nella sede dell'Ambasciata. Erano presenti, fra gli altri, il Luogotenente del Führer, Rudolf Hess, i Ministri Frik, Funk, Kerrl, il Capo di Stato Maggiore dell'S.A. Lutze, il grande Ammiraglio Raeder, il Nunzio Apostolico con l'intero corpo diplomatico, oltre a numerose personalità del mondo artistico, scientifico ed economico tedesco.

Un comunicato inglese
sull'attività dell'aviazione

Londra, 22 maggio.

A mezzanotte il Ministero dell'Aria ha diramato quest'ultimo comunicato:

«Operando in collegamento, durante tutta la giornata di ieri forti formazioni di bombardieri hanno ostacolato il movimento delle colonne motorizzate del nemico in direzione dei porti della Manica. Concentramenti di truppe, autoblinde, colonne di rifornimento e unità motorizzate sono state bombardate e mitragliate. Strade e linee ferroviarie sono state colpite con alti esplosivi. Rilevanti perdite sono state inflitte al nemico dovunque esso è stato localizzato. Nella scorsa notte bombardamenti su vasta scala sono stati effettuati sulle principali linee di comunicazione del nemico nelle regioni di Namur, Dinant e Aquisgrana. Parecchi ponti sono stati fatti saltare e resi inservibili e danni notevoli recati a depositi e trasporti ferroviari. Simultaneamente altre forti formazioni di bombardieri hanno effettuato operazioni su obbiettivi e punti strategici nella zona renana. Parecchi di questi obbiettivi, in particolare punti nodi ferroviari e materiale rotabile sono stati efficacemente colpiti».

Churchill a Parigi
conferisce con Reynaud e Weygand

Parigi, 22 maggio.

Il generale Weygand, comandante supremo delle forze francesi e alleate, ha fatto ritorno oggi dal fronte, dove si era recato per esaminare *de visu* la situazione.

Il Presidente del Consiglio Reynaud ha fatto alla stampa una breve dichiarazione, riferendo un colloquio che aveva avuto pochi minuti prima col generalissimo Weygand. Il comandante in capo delle forze francesi, ha detto Reynaud, è fiducioso; ma è necessario che i francesi compiano il loro dovere con energia. «Le popolazioni civili — ha detto il Presidente del Consiglio — non devono lasciarsi impressionare dalle incursioni delle truppe motorizzate tedesche, simili alle incursioni della cavalleria d'un tempo ed alle quali l'audacia potrebbe costare cara. Le popolazioni devono rimanere al lavoro. Ogni diminuzione della produzione costituisce un indebolimento della Patria. Ordini severi sono stati dati in questo senso alle autorità civili e militari. Vi ripeto che se potremo resistere un mese, resisteremo tutto il tempo che sarà necessario, avremo percorso tre quarti del cammino verso la vittoria».

[illegible] dente si sono avanzati in linea non a intervalli regolari, ma in certi casi in blocchi serrati gli uno agli altri, come una carica di elefanti nelle battaglie antiche. Formavano un vero muro d'acciaio, da cui si sprigionavano fiamme». Anche ora, lungi da quella linea della Somme, su cui già sono presenti unità nemiche, nella zona di [illegible], Lilla e Douai, la battaglia fra queste [illegible] mobili e quelle equivalenti dei difensori imperversa accanita. Coloro che sono abituati alle formule delle altre guerre, stentano a immaginare — dice un commentatore — che dei [illegible] menti nemici passeggino alle spalle dei nostri eserciti; ma è questa la guerra moderna, scaturita dalla cooperazione fra l'arma aerea e l'arma meccanica di terra.

Il discorso di Reynaud al Senato, col suo drammatico avvertimento che «la patria è in pericolo» ha avuto ripercussioni profonde nell'animo dei francesi, ma non ha causato del panico. Si nota forse un assottigliamento della popolazione, determinato dal fatto che già parecchia gente parte per le provincie, assottigliamento il quale sarebbe ancora più appariscente, se proprio ora non giungessero a migliaia, con i treni e con automobili, i profughi dal Belgio, dal Lussemburgo e dalle regioni invase della Francia.

Parigi per il momento è almeno in parte capitale anche del Belgio. Alcuni Ministeri si sono provvisoriamente installati nella metropoli francese e qui esce quotidianamente un giornale belga *La Meuse*. Le vie sono piene di macchine belghe. Inoltre Parigi è capitale provvisoria del Lussemburgo: la sede del Governo granducale si è installata nel palazzo della Legazione.

La Presidenza del Consiglio comunica stasera: «Il signor Winston Churchill, Primo Ministro di Gran Bretagna, ha trascorso la giornata del 22 maggio a Parigi. Dopo avere avuto un lungo colloquio col signor Paul Reynaud, Presidente del Consiglio, egli ha conferito con quest'ultimo e col generale Weygand, Capo dello Stato Maggiore Generale».

Giorgio Sansa

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Per essere amata*, di J. Choux.

Una graziosa impiegata d'una sartoria di lusso adora suo padre, autista di piazza. L'amica della ragazza, a una festa di beneficenza, scherzosamente la presenta a un giovanotto incontrato per caso come la figlia d'un ricco industriale. I due naturalmente s'innamoreranno; ma la povera Minnie non avrà mai il coraggio di rivelare l'essere suo al ragazzo, preferirà allontanarsi. Allora il buon papà, venuto a sapere qualcosa, si presenta al nonno del giovanotto, già fra i due si giungerebbe a una bonaria intesa; quando il povero autista ha motivo di credere che sua figlia di lui si vergogni: e si dà allora a bere; e a una pazza scorribanda per le vie di Parigi. Lo porteranno, ferito, nell'ospedale dove il suo futuro genero è medico; e attorno a quel capezzale si riuniranno i due giovani, felici, tanto felici da lasciarci fermamente credere il genitore guaribile in dieci giorni escluso ogni complicazione. Come vedete la storiella è viziata da due non piccoli artifici: il silenzio della ragazza dapprima, l'alcoolica disperazione del vecchio poi. Tuttavia il film ha momenti freschi, garbati, e si giova dell'ultima recitazione di Harry Baur e di Renée Saint Cyr.

m. g.

Teatro della Moda
I due odierni spettacoli

Oggi, alle 16,30 precise, ha luogo l'ultima definitiva mattinata popolare per i bambini con la rappresentazione del ballo *La bella addormentata nel bosco* con Nives Poli ed il Corpo di Ballo della «Scala», che viene ripetuto a richiesta.

Alla sera, alle 20,45 precise, seconda rappresentazione del *Faust* di C. Gounod, concertata e diretta da Olviero De Fabritiis; interpreti: Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Graziella Valle-Gazzera, Amalia Pini, Liana Avogadro, Nicola Racoschi. Si ricorda che, per le serate non popolari, è prescritto l'abito da sera per le poltrone e poltroncine. La vendita dei biglietti per i due spettacoli continua, dalle 10 alle 18,30, per il *Faust* al R. Conservatorio «G. Verdi», piazza Bodoni, e quindi, dalle 20, al Teatro Moda; per la mattinata, dalle 10 alle 13, al Conservatorio, e alle ore 15 al Teatro della Moda.

«I morosi senza baci» di G. Rocca, all'Alfieri

La Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Gino Rocca: *I morosi senza baci*, alla quale farà seguito *La scorzeta di limone*, piacevole atto unico dello stesso Rocca. Oggi, alle 15,15, esso replica *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni, in cui ieri sera è stata calorosamente applaudita. I prezzi sono sempre popolari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Ritmi e canzoni — 13,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto della pianista Magda Laszari — 13,15: Concerto di musica [illegible] — 14: Orchestrina — 14,30: canzoni napoletane.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 15,30: Trasmissione da Torino della cronaca dell'incontro di calcio fra le rappresentative goliardiche Italia e Ungheria — 17,30: musica operistica — 19,20: (escl. RO1) canzoni.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 15,30: Trasmissione da Torino della cronaca dell'incontro di calcio fra le rappresentative goliardiche Italia e Ungheria — 17,30: Canzoni e ritmi — 19,25: (escl. MI1) Concerto del soprano Cienko Asano.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: (escl. BA1) Trasmissione da Napoli: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,30 (escl. BA1 - NA2): Quartetto Carme — 21: «Venturello», tre atti di Sergio Pugliese — 22,25: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli e della pianista Maria Luisa Faini — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: Dischi di musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Fedora», dramma di Vittoriano Sardou, ridotto in 3 atti per la scena lirica da Arturo Colautti, musica di Umberto Giordano, dirige l'Autore — Negli intervalli: 1) Conversazione di Sebastiano Drago; «Bussoni pennista» — 2) «La vita teatrale», notiziario — Dopo l'opera: (fino alle 24) Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 20,45: «Il fantasma del castello», rivista di Giulio Martini, orchestra diretta dal M.o E. Storaci — 21,30 (circa): Canzoni e ritmi.

Si combatte ad Arras
Più di 30 divisioni alleate sono chiuse nel Belgio e nell'Artois

Weygand in volo
nella zona accerchiata

Parigi, 22 maggio.

Data la persistente laconicità dei bollettini ufficiali del Comando supremo, soltanto i commenti autorizzati dati dall'agenzia *Havas* possono portare un po' di luce sulla situazione militare com'è venuta delineandosi nelle ultime ventiquattr'ore.

Tre sono questi commenti: di essi il primo, diramato alle 11 di stamane, diceva che a tarda ora di ieri sera la situazione era la seguente: «Nel Belgio settentrionale i combattimenti fra gli alleati contro i tedeschi continuavano nella regione della Schelda. Nella regione di Cambrai la battaglia continua con flussi e riflussi, caratterizzati dalla ripresa in mano della situazione di Arras. A nord della Somme la situazione permane confusa a causa di piccoli distaccamenti leggeri tedeschi che scorrazzano nella regione. La linea della Somme è solidamente tenuta dai francesi, come pure quella dell'Aisne e tutta la linea dall'Aisne fino alla regione a sud-ovest di Sedan e tutta la linea Maginot fino alla Svizzera. Lungo tutta la linea Maginot nulla da segnalare.

La seconda nota, pubblicata nel pomeriggio, si limitava a prospettare che «è naturalmente la situazione in Piccardia, a nord del fiume Somme, quella che maggiormente richiama l'attenzione», ma non aggiungeva informazioni sostanziali, limitandosi alla parte episodica.

Infine, alle 22, l'*Havas* annunciava che una grossa battaglia si era accesa tra Cambrai e Valenciennes. Sono, evidentemente, le truppe in ritirata dal Belgio che cercano di contrattaccare per aprirsi un varco e ritornare col grosso degli eserciti francesi, rinnovando il fallito tentativo di tre giorni addietro. La nota dice testualmente:

«Si ignora ancora a Parigi l'importanza degli effettivi tedeschi impegnati nel grosso combattimento che si sta svolgendo tra Cambrai e Valenciennes. Si tratta, in ogni caso, del più importante scontro della giornata. Si segnala inoltre che i movimenti delle truppe alleate effettuati oggi nella regione di Arras non hanno provocato la reazione del nemico. Tra Arras e la Somme la situazione rimane confusa; la cavalleria leggera motorizzata tedesca continua le sue incursioni spingendo le sue punte avanzate fino al sud della Somme. Sulla Somme e sull'Aisne importanti forze francesi continuano a sistemarsi solidamente».

Dopo queste note, a tarda ora è giunta notizia che oggi il generalissimo Weygand ha finito la ispezione aerea iniziata ieri nella zona delle Armate settentrionali esaminando sul posto quel che convenga fare con la massa di uomini praticamente tagliata fuori dall'interno del paese. Il generalissimo è tornato a Parigi per via aerea e non ha mancato di esprimere — qui si dice negli ambienti autorizzati — la sua soddisfazione per le condizioni materiali e morali in cui ha trovato la truppa il cui spirito combattivo e le possibilità di lotta rimangono intatti, malgrado i duri combattimenti dell'ultima settimana. Negli ambienti militari francesi che sono a contatto col generalissimo si dichiara che la situazione permane grave, e che il fatto che da due giorni essa non ha segnato una grande evoluzione non deve essere interpretato con troppo ottimismo. Conviene pertanto tener presente che il grosso delle truppe tedesche non è impegnato a fondo in Piccardia. Questa regione continua ad essere percorsa in tutti i sensi da numerosi distaccamenti di motociclisti tedeschi appoggiati da poche automitragliatrici che sfruttano a fondo la loro estrema mobilità e agiscono precisamente come la cavalleria leggera dei tempi passati, buttandosi a corpo perduto per ogni strada che si apra davanti a loro.

I comunicati francesi

Parigi, 22 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«La pressione nemica ha continuato ad esercitarsi in direzione della costa sotto forma di puntate eseguite da piccoli distaccamenti motorizzati. Arras è attualmente nelle nostre mani. Nella Lorena il nemico ha eseguito tiri d'artiglieria su tre città delle nostre retrovie: abbiamo risposto bombardando tre città del retrofronte tedesco».

Quello della sera reca:

«Nel corso della giornata i combattimenti sono continuati nel nord e nel Belgio. Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte».

500 vagoni francesi catturati dai tedeschi

Berlino, 22 maggio.

Il D.N.B. apprende che in seguito alla ritirata delle truppe francesi da Lauterburg, i tedeschi si sono impossessati di 500 carri ferroviari.

La situazione

Delineando l'andamento strategico del grande attacco tedesco in occidente, come si presentava il 10 maggio, scrivemmo che tre erano gli obiettivi che esso si proponeva inizialmente: prevenire un'analoga mossa degli anglo-francesi attraverso l'Olanda ed il Belgio, dare battaglia al grosso nemico in campo aperto e cioè fuori delle grandi linee fortificate permanenti, e conquistare [illegible] posizioni da cui poter attaccare ed offendere mortalmente l'Inghilterra.

Il primo obiettivo fu naturalmente raggiunto fin dall'inizio; il terzo fu già conseguito dopo la resa dell'Olanda e si raggiunge ogni giorno di più e meglio con la conquista del territorio della Francia settentrionale che apre la via ai porti della Manica. Il secondo infine è stato conseguito con la sorpresa strategica e tattica più completa che immaginare si possa. Il forzamento della linea della Mosa, avvenuto nei modi accennati confusamente da Reynaud al Senato per cui un'intera Armata francese è stata travolta e dispersa senza quasi poter combattere organicamente, è stato comunque un'operazione audacemente concepita ed eseguita con temeraria fermezza. In tale modo è stata resa possibile la successiva fortunata operazione avvolgente per cui il grosso delle Armate tedesche d'assalto si è portato rapidamente sulla fronte San Quintino-Laon e poi, spingendo una forte ala motorizzata su Amiens-Abbeville, ha tagliato in due lo schieramento alleato.

Già il 18 maggio scrivevamo che «la situazione delle forze anglo-franco-belghe dopo la caduta di Lovanio, separate dal resto dell'esercito francese, è strategicamente assai grave; si profila la possibilità della loro cattura o del loro annientamento a cui già mirava la manovra tedesca a cavallo della Sambre». Il colpo tentato nel 1914 dalle tre Armate dell'ala destra tedesca contro la V Armata francese del generale Lanzerac, avanzatasi nel fatale terreno tra la Mosa e la Sambre, colpo non riuscito allora per la sconcordanza di azione fra le Armate tedesche e per il troppo corto raggio dell'avvolgimento strategico, oggi è stato ripetuto con ampiezza dieci volte maggiore ed ha ottenuto il completo successo. Il quale è stato reso possibile soprattutto dalla grande superiorità tattica tedesca derivante dal dominio dell'aria, dall'impiego razionale dei carri, e cioè come cavalleria e non già come fanteria corazzata, e infine dal meraviglioso collegamento e coordinamento di tutte le forze armate. A nostro parere questa operazione è decisiva per l'intera campagna.

A nord della linea Somme-Aisne raggiunta dagli Eserciti tedeschi, l'attuale obiettivo del Comando è la cattura e la distruzione delle forze alleate superstiti. Queste comprendono:

1) i resti della IX Armata francese accerchiati in due tronconi rispettivamente a nord ed a sud di Valenciennes: forze valutabili ad una diecina di divisioni;

2) il grosso dell'esercito inglese sbarcato in Francia — più di dodici divisioni — schierato sul fronte a sud-est sull'alta Schelda fra Lens e Tournai;

3) quanto rimane dell'esercito belga dopo le battaglie sostenute: più di una diecina di divisioni schierate sulla media Schelda a nord ed a sud di Gand.

Si tratta insomma di un gruppo tre volte più forte, complessivamente, di quello che fu preso nel settembre scorso nella retata di Kutno in Polonia. In quella operazione furono distrutte allora circa dieci divisioni più alcuni resti di altre dieci divisioni disperse.

Il terreno attuale di operazioni è assai più vasto, ma le reti si stanno stringendo inesorabilmente attorno alle divisioni che vi si dibattono. La sorte dei francesi è ormai segnata perchè essi sono tatticamente accerchiati. Invece i belgi e gli inglesi che sono accerchiati finora solo strategicamente hanno ancora un poco di movimento e possono tentare di sfuggire almeno in parte per il mare abbandonando il materiale ed imbarcandosi nei porti della Manica. E quanto stanno facendo senz'altro gli inglesi dato che il loro compito pare sia quello di salvare [illegible]

pare i porti stessi: da Abbeville una colonna ha occupato il giorno 21 Montreuil ed un'altra da Arras ha occupato l'importante nodo ferroviario di Saint Pol. Comunque, anche se una parte degli anglo-belgi riuscirà a salvarsi imbarcandosi, l'operazione non sarà meno disastrosa perchè dei soldati demoralizzati e senza materiale valgono ben poco. Questa liquidazione delle forze alleate al nord della Somme esige comunque una piccola campagna di qualche giorno prima che si possa scrivere la parola «fine».

Resta il grosso dell'esercito francese, duramente provato ed amputato della sua armata di manovra e di altre grandi unità perdute. Esso cercherà ovviamente di difendere Parigi poichè la capitale per la nazione francese ha un valore decisivo per note ragioni. Sembra che Reynaud abbia detto che se tutti faranno il loro dovere e disponendo di un mese di tempo si potrà poi considerare l'avvenire con fiducia. Tutto ciò non è serio. I tedeschi non lasceranno certo ai francesi un mese di tempo per riaversi dalla sorpresa. Non c'è nemmeno bisogno che vi siano operazioni di liquidazione a nord della Somme, come non ci fu bisogno nel 1870, per la marcia su Parigi, che si arrendesse l'esercito racchiuso in Metz: i tedeschi lasceranno sul posto forze adeguate. Così avverrà ora certamente. Appena saranno stati portati sotto i magazzini avanzati e sistemati alcuni punti delle retrovie (ormai sgombere per la resa di tutti i forti belgi) e cioè fra tre o quattro giorni, l'attacco tedesco si sferrerà su ampio fronte in direzione avvolgente verso Parigi. Attualmente lo scopo non è di prendere Parigi, ma di battere e cercare di catturare una gran parte dell'esercito francese. Sarà curioso vedere come il generale Weygand risolverà il problema delle forze racchiuse nelle gigantesche topaie della linea Maginot.

La grande fortezza di Francia è stata forzata, il nemico vi è penetrato in grandi masse: non serve più dunque stare a guardare la muraglia dalla parte opposta all'attacco. Inoltre la Francia ha bisogno assoluto di uomini per tentare di parare comunque l'avanzata tedesca. Dunque le unità della linea Maginot saranno in gran parte ritirate. Si profila quindi la possibilità che i tedeschi tentino lo sfondamento di questa grande [illegible] fortificata, la quale porterebbe a grandi risultati strategici specie se venisse attuata in Alsazia.

Victor

Il «no» dell'U.R.S.S.
alle richieste commerciali inglesi

Mosca, 22 maggio.

La dichiarazione ufficiale del Governo dell'U.R.S.S. circa le trattative commerciali anglo-sovietiche precisa l'atteggiamento del Governo russo.

Dopo avere fatto la storia di tali trattative la dichiarazione rileva che l'U.R.S.S. non può subordinare la propria politica commerciale ai compiti di guerra di uno Stato straniero. Come Stato sovrano, l'U.R.S.S. condurrà il suo commercio estero tanto con i paesi belligeranti quanto con i paesi neutri.

Le nuove questioni esposte nel memoriale di Halifax dell'8 maggio, concernenti il commercio dell'U.R.S.S. con la Germania, sono completamente di competenza del Governo sovietico e non possono essere oggetto di esame nelle conversazioni commerciali tra la U.R.S.S. e l'Inghilterra.

Quanto alle importazioni dall'Inghilterra il Governo sovietico aveva già dichiarato il 29 aprile dell'anno corrente che esso ha intenzione di importare merci dall'Inghilterra per i suoi propri bisogni, e non per spedirle in altri paesi.

Le spiegazioni del Governo inglese circa il sequestro dei vapori sovietici *Selenga* e *Majakowski* da parte delle autorità britanniche non possono essere riconosciute convincenti e il Governo sovietico considera il Governo inglese responsabile del sequestro dei suddetti vapori. Il Governo sovietico rileva che il fatto stesso che il Governo inglese sottopone all'esame questioni che sono esclusivamente di competenza del Governo sovietico non dimostra il desiderio del Governo inglese di condurre le trattative commerciali con la U.R.S.S.

Voci di un indennizzo
offerto dall'Inghilterra per i danni del blocco

Londra, 22 maggio.

Il corrispondente da New York del Daily Telegraph riferisce una voce da Roma secondo la quale la Gran Bretagna avrebbe offerto all'Italia [illegible]

Come cadde Amiens

A giudicare da ciò che scrivono i critici militari, i quali affermano essere stati distrutti i ponti della Somme e rivelano nello stesso tempo che il nemico occupa pure dei quartieri di Amiens situati sulla riva sinistra del fiume, la città sarebbe stata conquistata da reparti di paracadutisti. Gli scrittori ammettono all'unanimità che i paracadutisti sono impiegati abbondantemente in quel settore della battaglia. Nella giornata di ieri, anzi, sarebbero entrate in azione in parte germaniche prevalentemente queste unità di nuovo tipo, appoggiate da una folla di elementi leggeri, mentre invece i reparti corazzati avrebbero riposato.

Se però è noto che i francesi sono sempre padroni della riva sinistra della Somme, poco è dato conoscere sull'andamento della battaglia più ad est. (*Venti tre parole censurate*).

«I tedeschi — scrive De Kerillis — hanno raggiunto le vicinanze della Manica. Ecco il fatto tragico dinanzi al quale ci troviamo bruscamente. Un giorno domanderemo che ci si spieghi come un grande Paese, il quale da due anni, dall'annessione di Vienna, ha visto la guerra venire a passi di corsa e che, scoppiata la guerra, ha goduto otto mesi di tranquillità per completare le sue fortificazioni, perfezionare la sua corazza e colare il suo cemento, abbia potuto lasciarsi sfondare e invadere in meno di due settimane». Il giornale spera che gli effettivi rimasti nel Belgio siano abbastanza forti per poter infierire dei colpi violenti e aprirsi un varco nel settore relativamente stretto in cui si sono insinuate le truppe nemiche.

Questa opinione è condivisa da Bidou, il quale stima che la distanza fra gli anglo-belgi combattenti sulla Scarpe e sulla Schelda e i francesi combattenti sull'Aisne non superi i cinquanta chilometri. «Mai nessun esercito in simili condizioni — egli scrive — avrebbe osato ciò che osa l'esercito tedesco, ossia spingersi verso ovest in così angusto corridoio per un centinaio di chilometri». La verità è che — come ha detto Reynaud nella seduta del Senato — la guerra d'oggi è senza precedenti e condotta secondo concezioni nuove con armi nuove.

I profughi a Parigi

Il deputato Fernand Laurent sottolinea il fattore sorpresa di cui si sono serviti i tedeschi, sorpresa doppia, e cioè relativa al luogo dell'attacco e ai mezzi dell'attacco. Dei mezzi impiegati dal nemico egli dice: «I carri mostruosi dei tedeschi accompagnati dall'aviazione che mitragliava a volo ra-

1914-1940
Londra e New York

Le nuove più profonde sconfitte subite dai franco-inglesi hanno avuto altre violenti ripercussioni nelle Borse di New York. Salgono i prezzi delle materie prime, precipitano i valori mobiliari. Milioni di titoli americani sono svenduti quotidianamente a Wall-Street. Mentre Roosevelt preannunzia nuovi giganteschi armamenti, il più potente trust dell'acciaio, l'U. S. Steel, perde in pochi giorni il 50% del suo valore.

No, il 1914 non assomiglia al 1940. Anche allora i franco-inglesi subirono dure sconfitte, eppure le Borse di New York non reagirono mai in questa forma. Anzi il periodo 1914-1918 fu un'epoca d'oro per gli speculatori americani. In realtà il capitalismo d'oltre Oceano è assalito da una profonda inquietudine. Le modeste riforme di Roosevelt erano state giudicate dagli uomini di affari come una grande ed insopportabile rivoluzione economica, ora incominciano a capire che una nuova epoca, anche nel campo sociale, incomincia sui campi di battaglia d'Europa.

La sconfitta franco-inglese ha dato un brivido a Wall-Street. Gli inglesi possiedono tutti i beni che, secondo gli americani, sono quelli che contano: l'oro, le materie prime, immense colonie e la flotta, ed hanno di fronte un nemico senza riserve auree, senza colonie e con poche miniere. Se i poveri possono ormai sconfiggere i ricchi — si domandano i capitalisti di New York — a che serve la ricchezza?

Certo anche l'oro e le materie prime servono per condurre e vincere le guerre, ma da sole non bastano. [illegible]

Le udienze del Duce
La Giunta del Comitato della Piccola Industria — L'assegnazione dei premi nella «Giornata della tecnica» — I lavori della bonifica di Ostia

Roma, 22 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal conte Volpi e presente il ministro Ricci, i membri della giunta del Comitato per le piccole industrie.

Il conte Volpi nella sua qualità di presidente della Confederazione fascista degli industriali ha letto un indirizzo nel quale fra l'altro è detto:

«L'economia di ogni Paese ha caratteristiche peculiari derivanti dalla tradizione, da esigenze naturali ed ambientali e dalla psicologia stessa della razza. Orbene l'Italia sostanzia queste due caratteristiche nell'armonica fusione delle capacità individuali di invenzione di applicazione e di lavoro della nostra gente, con le esigenze organizzative della produzione moderna. Da ciò la grande diffusione che, nel nostro organismo produttivo, hanno le piccole imprese.

«Per quanto i limiti quantitativi [illegible] abbiano un valore sostanziale, non è tuttavia senza significato che su 150.278 imprese industriali, con 3 milioni e mezzo di dipendenti, 107.106, pari al 71 per cento, abbiano non meno di 10 dipendenti ed in complesso 340.000 dipendenti; 138.205, pari al 92 per cento, ne abbiano meno di 50, ed in complesso 1.020.000 dipendenti; e quelli con meno di 100 siano 144.210, pari al 96 per cento con un milione e mezzo di dipendenti. Sono migliaia e migliaia di attivi ed intelligenti, audaci imprenditori, molti dei quali hanno da poco scambiato il posto di lavoro accanto alle macchine con quello direttivo, che con diuturna, continua, incessante fatica, che ha per divisa il dovere e per scopo qualche cosa che va al di là della semplice mèta del guadagno, assicurano ricchezza e potenza alla Nazione.

«Nella lotta per l'autarchia economica essi sono i migliori soldati che, con profondo intuito e meravigliosa disciplina, vincendo difficoltà, superando situazioni, affrontando spesso difficili e poderosi problemi, hanno permesso e permettono di contare nella prossima e completa vittoria.

«Tutti gli industriali, o Duce, sono soldati ai Vostri ordini, che con la stessa fede, con la stessa capacità, con la stessa rude tenacia con cui ieri hanno, sotto il Vostro impulso, lavorato per l'autarchia, sono pronti a rispondere agli ordini che impartirete per assicurare alla Patria — la cui grandezza è l'orgoglio di noi tutti — i suoi destini imperiali».

Il Duce ha approvato la costituzione del Comitato e fissato alcune direttive per sviluppare la piccola industria italiana.

La Giornata della tecnica

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Di Marzio, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, ed il consigliere nazionale Ferrario, che Gli hanno riferito sul concorso per i premi da assegnare nella «Giornata della tecnica», fissata per il 2 giugno prossimo.

Il bando di concorso fu pubblicato il 10 marzo e in esso, oltre le modalità ed i premi, fu fissato il limite per la presentazione delle documentazioni dei modelli al 10 aprile successivo. Affluirono al Sindacato Inventori 785 domande corredate da documentazioni e in parte anche da modelli. Il 24 aprile, proceduto allo smistamento del materiale, si tenne la prima riunione della Giuria così composta: presidente, Ecc. Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia. Componenti: consigliere naz. Cornelio Di Marzio presidente della Confederazione professionisti e artisti; consigliere naz. Michele Pascolato in rappresentanza del Partito; Eccellenza Gaetano Arturo Crocco in rappresentanza della R. Accademia; dott. Aristide Vangarisi in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni; professore Ugo Bordoni in rappresentanza del Ministero dell'Educazione nazionale; dott. ing. Tullio Gorio in rappresentanza del Ministero della Cultura popolare; Eccellenza Antonino Lo Surdo in rappresentanza della Confederazione professionisti e artisti; Eccellenza Tito Montefinale presidente della Commissione centrale esami e invenzioni; consigliere naz. Edmondo Del Bufalo presidente della Commissione tecnica C.C.E.I.; consigliere naz. Artemio Ferrario segretario nazionale del Sindacato inventori; consigliere naz. Giuseppe Gorla segretario nazionale del Sindacato ingegneri; consigliere nazionale Luigi Sarcoli segretario nazionale Sindacato chimici. Segretario: dott. Eros Petrucci, capo sezione professionisti tecnici alla Confederazione professionisti e artisti.

La Giuria adottò taluni criteri per la discriminazione e la graduatoria delle invenzioni, graduatorie stabiliti secondo i seguenti concetti:

1) Sono ammesse solo le invenzioni recenti, e brevettate posteriormente al 1° gennaio 1935.

2) Non sono ammessi i premiati dal Duce il 3 dicembre ultimo, a meno che non presentino nuovi trovati.

3) Non sono ammessi gli inventori che non hanno realizzato i loro trovati.

4) I premi sono distinti in tre classi: *a)* encomi del Duce agli inventori e alle ditte particolarmente meritevoli di specialissima distinzione; *b)* premi in denaro secondo il bando di concorso, o con le varianti previste, per una somma di 300.000 lire concessa dal Duce da assegnarsi esclusivamente agli inventori isolati o inventori impiegati; *c)* diplomi di merito per inventori o ditte i cui trovati vennero riconosciuti utili e pratici agli effetti del miglioramento della produzione e dell'attrezzatura produttiva con particolare riguardo all'autarchia.

Ciò premesso, il lavoro di esame venne ripartito fra otto sottocommissioni divise per materia ed affidate ai seguenti presidenti di sottocommissione, i quali provvidero ad esaminare le documentazioni con l'aiuto di collaboratori specialisti: Eccellenza Gaetano Arturo Crocco, prof. Ugo Bordoni, ing. Tullio Gorio, Eccellenza Antonino Lo Surdo, Eccellenza Tito Montefinale, ing. Edmondo Del Bufalo, ing. Artemio Ferrario, dott. Luigi Sarcoli.

Nella successiva riunione i presidenti delle sottocommissioni riferirono e proposero per ciascun ramo i meritevoli dei premi delle tre categorie in rapporto alle valutazioni comparative nel settore di propria competenza.

Dall'insieme complessivo delle proposte scaturì, poi, il criterio per la graduatoria generale, per la quale si ritenne di addivenire ad uno spostamento dei premi in denaro secondo i margini concessi dal bando di concorso e non assegnando premi al di sotto di lire 5000.

I modelli premiandi saranno presentati nella «Giornata della tecnica» alla Aranciera di Villa Umberto, concessa dal Governatore di Roma. La premiazione degli inventori avrà luogo nella Sala Regia di Palazzo Venezia, per mano del Duce.

Il comprensorio di Ostia

Il Duce ha ricevuto il Principe Clemente Aldobrandini presidente del Consorzio di bonifica di Ostia, che Gli ha riferito sull'andamento dei lavori di quel comprensorio, che abbraccia 13.700 ettari, dei quali 4000 soggetti alla trasformazione fondiaria e di essi 3000 irrigabili. Nei lavori, che sono in pieno sviluppo, sono stati già compiuti canali per 106 chilometri, strade per 21 chilometri, acquedotti rurali per 15 chilometri. Gli operai occupati quotidianamente variano da 250 a 300. Il numero delle case coloniche già costruite ed in costruzione salirà a 180.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal Principe Aldobrandini.

Il Sovrano inaugura la Mostra
dell'Accademia di Romania

Roma, 22 maggio.

Alla augusta presenza del Re e Imperatore si è inaugurata stamane l'esposizione della sezione artistica dell'Accademia di Romania in Roma.

Il Sovrano è stato ricevuto dal direttore dell'accademia prof. Emil Panaitescu e dal Ministro di Romania presso il Quirinale R. Vossy che l'hanno accompagnato per le varie sale adibite alla Mostra della sede di Valle Giulia. Hanno esposto tre pittori: Sevastian, Bereu e Dragutescu; lo scultore I. L. Murnu e quattro architetti: V. Iorga, D. Antonescu, V. Perizache, E. G. Bobletec, che hanno lavorato in Roma negli ultimi tre anni, dimostrando una attività fortemente compenetrata dello spirito artistico italiano.

Questa esposizione è la quarta da quando si è inaugurato il palazzo dell'Accademia e mostra il progresso raggiunto specialmente dagli architetti nello studio dei monumenti classici e medioevali della penisola.

Il Re si è fermato lungamente dinanzi ad ogni opera, complimentandosi con i giovani artisti e col loro direttore, che ha saputo dare all'istituzione così fervido impulso.

Il Sovrano ha anche visitato la biblioteca che si è arricchita considerevolmente in questi ultimi anni e contiene ormai un importante nucleo di opere sulla archeologia, sull'arte e sulla storia dell'Oriente Danubiano.

Il Direttore ha offerto al Re e Imperatore gli ultimi volumi delle pubblicazioni dell'Accademia.

La Principessa di Piemonte visita a Firenze
la sede della Croce Rossa

Firenze, 22 maggio.

Stamane la Principessa Maria di Piemonte, Ispettrice generale delle infermiere della Croce Rossa, si è recata a visitare la sede del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, ispezionando i magazzini del Comitato [illegible]

Soldato ucciso dal fulmine

Trieste, 22 maggio.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, si scatenava un forte temporale su Erpelle Cosina. Un fulmine, senza arrecare danno alle cose e alla casa dove erano alloggiati alcuni militari del 73.o Reggimento fanteria Lombardia qui in distaccamento per le esercitazioni, colpiva in pieno la cravatta azzurra Perissotto Giuseppe, che cadeva fulminato al suolo. Ogni soccorso fu vano. L'ufficiale medico, prontamente accorso, non poteva che constatarne la morte. Nella stessa serata l'ufficio del Comando della G.I.L., che trovasi nel fabbricato del Municipio, veniva trasformato in camera ardente.

Venti feriti
in uno scontro ferroviario

Milano, 22 maggio.

Nei pressi della stazione di Bollate lungo la linea della ferrovia nord si è verificato nel pomeriggio d'oggi uno scontro fra un treno elettrico e un convoglio merci. Si sono avuti a lamentare venti feriti fortunatamente leggeri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
22 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21.0	13.2	ser.	misto	—
Milano	22.8	13.6	dim.	»	—
Genova	24.3	14.4	»	»	cal.
S. Remo	21.4	14.6	var.	»	»
Venezia	23.0	17.0	dim.	»	»
Trieste	20.0	15.2	»	»	mossa
Trento	23.6	13.4	»	»	—
Bologna	24.5	16.7	»	ser.	—
Firenze	22.6	11.0	»	misto	—
Rimini	21.0	13.4	staz.	ser.	cal.
Ancona	20.0	16.3	dim.	»	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il Ministro Ciano in Albania

L'imbarco a Brindisi sull'incrociatore "Garibaldi,, Lo sbarco a Durazzo e l'arrivo a Tirana fra vibranti manifestazioni della fedele gente schipetara

Da bordo del R. Incrociatore «Garibaldi» in navigazione, 22 maggio.

Proveniente da Roma è giunto a Brindisi il Ministro degli Esteri Eccellenza Conte Galeazzo Ciano, il quale si reca in Albania per prendere visione della immensa mole di opere ivi realizzate o in corso di realizzazione, secondo il comandamento del Duce.

Le Camicie Nere di Bari con alla testa autorità e gerarchie hanno salutato il passaggio del treno con vibranti manifestazioni che sono state poi rinnovate alla stazione centrale di Brindisi dalle Camicie Nere e dalle organizzazioni del Regime, schierate lungo i passaggi a livello.

Le case prospicienti la linea ferroviaria erano tutte imbandierate fino alla stazione marittima di Brindisi. Quivi, con autorità e gerarchie, era una grande folla di Camicie Nere e di organizzati della G.I.L. che hanno salutato il Ministro con altissime acclamazioni al Duce. Il Ministro Ciano, disceso dal treno con il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi e con le personalità del seguito ha passato in rassegna l'imponente schieramento e quindi tra rinnovate entusiastiche invocazioni al Duce, ha preso posto su di una lancia con la quale ha raggiunto l'incrociatore Garibaldi. Alle grida entusiastiche della folla adunata sulla banchina hanno fatto eco le dimostrazioni altissime degli equipaggi delle navi mercantili ancorate nel porto che avevano innalzato il gran pavese. Il Conte Ciano, in piedi, a poppavia della lancia, ha risposto al saluto levando il braccio romanamente.

A bordo dell'incrociatore il Ministro Ciano è stato ricevuto dal comandante, capitano di vascello Stanislao Caraciotti. Dopo gli squilli regolamentari il picchetto d'onore ha presentato le armi. L'Eccellenza Ciano con il Sottosegretario per gli Affari albanesi e il comandante della nave ha passato in rivista lo stato maggiore e l'equipaggio schierato in parata, mentre la banda intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Tra le rinnovate manifestazioni della folla adunata sulla banchina e degli equipaggi e dei passeggeri delle navi in porto, l'incrociatore Garibaldi ha levato le ancore.

Il conte Ciano, dopo una breve visita in plancia, ha sostato in coperta e a poppa, intrattenendosi con i suoi collaboratori e con gli ufficiali dello stato maggiore del Garibaldi. La bella unità procede a 22 miglia orarie. Due caccia la scortano a proravia e per buon tratto due idrovolanti sorvolano su di essa, compiendo audaci acrobazie.

Nel pomeriggio l'equipaggio si è raccolto attorno al Ministro Ciano, acclamando entusiasticamente al Duce.

Il Ministro si è intrattenuto con i marinai, molti dei quali presero parte alle operazioni militari in A.O.I. e in Spagna, ed ha posato tra essi per una fotografia. Il simpatico gesto ha accentuato il vivo entusiasmo dell'equipaggio.

Al conte Ciano è stato presentato il capo silurista Milani, medaglia d'oro, al quale il Ministro ha rivolto parole di compiacimento e di elogio. I marinai hanno poi cantato gli Inni della Patria.

Il tempo è bellissimo e il mare perfettamente calmo.

A Durazzo il Ministro degli Esteri visiterà subito, dopo lo sbarco, i lavori del porto, dell'acquedotto e della bonifica, partendo poi per Tirana in automobile. Un pranzo intimo alla Luogotenenza ed uno spettacolo folcloristico al Circolo Skanderbeg chiuderanno la prima giornata del soggiorno albanese del conte Ciano intorno al quale sarà ancora una volta, palpitantissima, tutta la devota simpatia che il popolo skipetaro ha sempre profondamente sentito per il più diretto e operoso collaboratore del Duce.

Il soggiorno del Ministro in Albania si protrarrà fino a tutto sabato. Quattro intense giornate che daranno modo al conte Ciano di compiere a Tirana, a Devoli, a Regonsina, a Elbasan, a Butrinto e in molte altre località, una nuova attenta, particolareggiata ricognizione di ciò che è stato fatto e di quello che ancora occorra fare per la sempre più sicura e larga prosperità economica e civile del fiero e lealissimo popolo albanese.

A Devoli il Ministro sceglierà il luogo più adatto su cui far sorgere il monumento-faro «Costanzo Ciano»; a Regonsina consumerà un rancio con gli operai. La sera di venerdì alle 23 una grande fiaccolata popolare accompagnerà il Ministro fino all'imbarco sull'incrociatore Garibaldi che lo condurrà a Porto Edda e poi a Brindisi.

Sull'altra sponda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 22 maggio.

L'Eccellenza conte Galeazzo Ciano è sbarcato oggi a Durazzo accolto dalle massime autorità del Regno d'Albania, e da entusiastiche dimostrazioni della popolazione. Dopo una visita al porto e alla città di Durazzo, il conte Ciano ha proseguito per Tirana dove è giunto verso le ore 19, anche qui in mezzo alle più vibranti manifestazioni dell'entusiasmo popolare.

Tirana in festa

La notizia della venuta in Albania del nostro Ministro degli Esteri era trapelata nei giorni scorsi, qui a Tirana. Ma essa è stata confermata ufficialmente soltanto quest'oggi a mezzogiorno ed annunziata con una edizione straordinaria del locale giornale Tomori. Immediatamente si è diffusa per la città un'animazione straordinaria. Dentro le finestre delle case imbandieravano la bandiera nazionale, rossa con l'emblema nero dell'aquila bicipite e del Fascio littorio. Ed a questa si aggiungeva il tricolore italiano. Le facciate delle case venivano adornate con tappeti preziosi e drappi dai colori skipetari. S'improvvisavano striscioni che venivano issati attraverso le strade con scritte inneggianti al Re e Imperatore, al Duce, al conte Ciano, al Fascismo italiano e albanese.

Altri manifesti murali ricordavano ed esaltavano le comuni aspirazioni dell'Albania e dell'Italia e tutta la città assumeva il più vivace aspetto festivo. E nella centrale piazza Scanderbeg dove sorgono i palazzi dei Ministeri e il palazzo del Municipio, e nello spiazzo davanti alla sede della Luogotenenza generale, venivano issati in vetta ad antenne labari e stendardi in una policroma varietà in cui ancora si avvicendavano il tricolore italiano e i colori rosso e nero dell'Albania, il rosso della porpora romana e il nero in memoria dell'Eroe albanese Giorgio Castriota detto lo Scanderbeg.

L'attesa di Durazzo

Ugualmente a Durazzo. Anche in questa città, che è il porto naturale della capitale, Tirana, la notizia ufficiale dell'arrivo del conte Ciano si propagava a mezzogiorno. Ed anche in questa città s'improvvisavano e acceleravano i preparativi per accogliere l'Ospite illustre. In meno di quattro ore la città s'imbandierò e pavesò, si decorò di archi floreali e di manifesti multicolori ad ogni muro delle case. E la popolazione si riversò nelle vie e verso la banchina del porto, e si schieravano per le strade, in doppia fila, le formazioni albanesi del Littorio, dai piccoli figli dell'Aquila ai Balilla agli Avanguardisti ai Giovani Albanesi alla Milizia albanese, tutti con il fez bianco invece che nero, e alle piccole giovani albanesi e ai manipoli inquadrati dai fascisti.

Nel porto tutti i bastimenti, piroscafi e velieri avevano alzato il gran pavese: un palpitare di cento e cento bandiere sulla distesa placida e azzurra delle acque nel raggiare acceso del sole.

Dopo una lunga serie di giorni insistentemente, fastidiosamente piovosi, il cielo dell'Albania splendeva oggi limpidamente sereno inondato di sole.

Prima delle sedici, sulla banchina centrale del porto, davanti al nuovo edificio della Dogana, si portava la compagnia mista di bersaglieri e marinai allievi con la fanfara dei bersaglieri. Tutte le autorità del Regno sono convenute, raccolte sulla banchina, a ricevere il Ministro degli Esteri dell'Impero Fascista; l'Eccellenza Jacomoni, Luogotenente generale, l'Eccellenza Parini, Segretario generale della Luogotenenza e Ispettore del Partito Fascista d'Albania, il generale Geloso, comandante le truppe, il generale Ranza, comandante l'Aviazione, l'ammiraglio Da Zara, comandante la Marina, l'Eccellenza Verlaci, Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi, e il Consiglio al completo, i Ministri degli Interni, della Giustizia, delle Finanze, dell'Industria, dell'Agricoltura, l'Eccellenza Mborja, Ministro Segretario del Partito Fascista albanese con i vice-Segretari e i membri del Direttorio del Partito; e poi i rappresentanti del Consiglio superiore corporativo fascista albanese e il Consiglio centrale economico corporativo, e il Prefetto e il Segretario Federale e il Podestà di Durazzo.

Quando è annunciato l'arrivo dell'incrociatore Garibaldi che getta le ancore nella rada davanti al porto, il Luogotenente generale Jacomoni s'imbarca sulla lancia della R. Marina per recarsi incontro al Ministro. Escono dal porto, incontro al Ministro, tanti vaporetti e rimorchiatori e barche stipati di gente, tra cui spiccano i tipici costumi albanesi, con numeroso sventolio di bandiere.

Le accoglienze della folla

Nel cielo trasvolano aerei di guerra, compiendo evoluzioni della più ardita acrobazia. Alle 16 precise rintrona una prima salve di cannoni. La lancia che trasporta il Ministro Ciano, accompagnato dal Sottosegretario per l'Albania, Eccellenza Benini, e dal Luogotenente generale Jacomoni, ha staccato dal Garibaldi e fila velocemente all'imboccatura del porto. La lancia, su cui è alzato il gagliardetto del Ministro degli Esteri, solca le acque del porto e attracca alla banchina. Tuonano le salve del cannone, crepitano salve di fucileria, la fanfara suona l'inno reale e l'inno albanese e «Giovinezza», le truppe presentano le armi; mentre si levano altissime le acclamazioni della folla e da tutti i bastimenti e dalle imbarcazioni nel porto gli equipaggi lanciano strepitosi evviva.

Il grido scandito di Duce! Duce! domina il coro clamoroso e festante.

Applausi, grida di evviva, entusiastiche dimostrazioni di popolo si prolungano dopo che il Conte Ciano è sceso a terra, e ha passato in rivista la compagnia d'onore, e lo accompagnano quando egli percorre a piedi la banchina.

Poi il Ministro sale in automobile e procede dal porto verso il centro della città. Le manifestazioni popolari si fanno più intense, continue. La macchina del Ministro avanza lentamente tra la folla che si assiepa per le strade e grida insistentemente la sua fede e il suo entusiasmo levando il braccio nel saluto romano. Il Ministro visita il municipio, poi il nuovo albergo detto dei «Dogi» inaugurato in queste settimane e sale alla villa reale che domina la città da una prominente altura e donde la vista spazia per un caleidoscopio e variato e stupendo panorama.

Verso le 17, il Ministro, la cui automobile è seguita da un lungo corteo di macchine con le autorità albanesi e italiane e tra sempre rinnovate acclamazioni di popolo al Duce, esce da palazzo per la nuova strada che conduce a Tirana.

Una folla enorme e trionfali acclamazioni accolgono il Ministro all'ingresso nella capitale. Il Podestà di Tirana, il Segretario federale gli si fanno incontro porgendogli il saluto e il benvenuto e l'attestazione della schietta fede fascista.

La visita del Ministro Ciano in Albania si svolge protocollarmente in forma privata.

Mario Bassi

La «Dante» al Duce

Roma, 22 maggio.

Il presidente della Società nazionale «Dante Alighieri» ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Duce, i comitati della «Dante Alighieri» celebrando nel Regno, nelle Terre d'Oltremare e all'estero per Vostro ordine e nel Vostro nome la «Giornata degli Italiani nel mondo», nell'esaltazione dell'apporto del pensiero, della cultura e del lavoro italiano inneggiano al Duce. Enormi masse di popolo, in tremila centri nel Regno, hanno rivendicato il buon diritto d'Italia ai più grandi destini da Voi perseguiti. Fiera di servire la Rivoluzione Fascista, soprattutto in questi storici momenti, la «Dante» vi rinnova la sua fede sicura pronta sempre, come tutto il popolo italiano, a credere, obbedire e combattere ai Vostri ordini. - Felice Felicioni».

La situazione nei Balcani

La Romania chiama alle armi altri trecento mila uomini

Rinforzi alla frontiera della Bessarabia - L'influenza e il prestigio degli Alleati sono caduti

Budapest, 22 maggio.

Le colonne motorizzate tedesche che in dodici giorni si sono portate sulla costa della Manica, mentre facevano svanire il sogno della sicurezza francese e il mito della infrangibilità della linea Maginot, distruggevano nel bacino danubiano e nell'intero sud-est europeo i resti dell'influenza che la diplomazia francese e britannica — ma la prima soprattutto — erano riuscite ad assicurarsi in venti anni di politica post-bellica.

Le affermazioni fasciste nei Balcani avevano già da tempo sgretolato le basi di questa influenza, dovuta a tradizionali e superate formule e le affermazioni militari tedesche hanno provveduto a liquidarne i residui; oggi non c'è una capitale danubiana o balcanica pronta ad abbracciare a cuor leggero la causa delle potenze occidentali: tutti vedono, tutti sanno e tutti sentono che la posizione delle armate alleate è pericolosissima e che in specie i corpi operanti nel Belgio stanno per trovarsi fra due fuochi.

Necessità storica

I critici militari si domandano se dopo gli ultimi avvenimenti, e in particolare dopo la nera giornata di ieri l'esercito francese continui a disporre delle forze morali necessarie per l'ulteriore resistenza e il colonnello Julier scrive nell'Uj Magyarsag che sarebbe forse opportuno modificare l'aspro giudizio pronunciato nell'autunno scorso sul rapido collasso dell'armata polacca. Quale esercito potrebbe infatti rintuzzare con successo l'attacco collettivo dei reparti corazzati e degli aviatori tedeschi? Negli ambienti militari ungheresi la vittoria finale della Germania è data per certa e alla durata della campagna continentale già si pongono precisi limiti di tempo. La Fuggetlenseg, organo governativo, pensa che se i tedeschi riescono a consolidare la loro posizione sulla costa, le sorti della guerra nell'ovest potranno essere considerate decise. Gli sbalorditivi successi militari della Germania vengono attribuiti allo spirito delle truppe, alla modernissima attrezzatura tecnica, che raggiunge un grado senza precedenti nella storia mondiale, quindi alla genialità e volontà di Hitler e altresì al fatto (la tesi è illustrata dal deputato Rajniss nell'Uj Magyarsag) che le formazioni di governo liberali e democratiche sono da tempo le più reazionarie e che la democrazia contemporanea, lungi dal saper creare qualche cosa di nuovo non fa che amministrare e sfruttare un patrimonio nazionale nell'interesse di alcuni gruppi.

Ma naturalmente nel bacino danubiano non si dimentica la parte che nella ricostruzione dell'Europa, ormai in corso, ha sostenuto e sostiene la politica fascista che un anno addietro «concludendo il patto d'acciaio con la Germania, formulò la più alta protesta contro Versailles e contro il monopolio esercitato dalle plutocrazie ai danni dei popoli proletari; nell'anniversario della firma di quel patto — scrive l'Esti Ujsag — i responsabili dell'incendio che divampa in Europa, dovranno certamente riconoscere con inquieta coscienza, di essersi lasciata sfuggire l'ultima possibilità di salvare la pace».

Egualmente commentando la firma dell'alleanza, il Pester Lloyd dice essersi visto negli ultimi anni, con sufficiente chiarezza, che la collaborazione italo-tedesca è dovuta non a punti di vista tattici, bensì ad una profonda necessità storica: più ferma e più chiara che mai questa collaborazione sarà decisiva per gli ulteriori sviluppi.

Per rispettare la neutralità con gelosa cura, la Romania non permette ai suoi giornali di pubblicare commenti alla situazione, ma il commento il pubblico lo intuisce dai titoli posti alle notizie delle vittorie tedesche. Il Curentul ha per suo conto preferito di volgere lo sguardo all'avvenire invece che al presente, manifestando anzitutto stupore della possibilità che in Francia ancora si vagheggi di unione latina in Europa, mentre a Roma regna il più chiaro realismo. Il Curentul lancia anzi l'idea di un progetto di divisione dell'Europa in quattro gruppi di Stati. La Romania, aggiunge questo frettoloso articolista, rientra sia nella sfera degli interessi tedeschi che nell'italiana. I destini dell'Europa centrale e balcanica saranno decisi da Berlino e da Roma e bisogna respingere in modo categorico ogni ipotesi di allontanamento degli intimi rapporti fra queste due capitali.

Non meno salda e perfetta appare l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria; alcuni mesi addietro, a Venezia, il conte Csaky e il conte Ciano, incontrandosi, proclamarono ancora una volta l'identità degli interessi politici dei due Paesi. Nell'occasione del ritorno da Venezia del Ministro della Pubblica Istruzione, Homan, la città di S. Marco viene per tradizione definita il punto nel quale gli uomini di Governo dei due Paesi si incontrano per studiare a fondo i rapporti esistenti e studiare i mezzi e i modi per renderli ancora più cordiali.

La mobilitazione di Bucarest

La mobilitazione eseguita dalla Romania, a titolo di prova, nelle provincie settentrionali redente, è perfettamente riuscita; le misure di precauzione prese da questo Governo, in vista della situazione generale europea, si mantengono entro limiti modesti e tali da giustificare, se non ottimismo, la serenità con la quale si guarda verso l'avvenire. Il Governo romeno ha oggi invitato a presentarsi alle loro unità, entro ventiquattro ore, tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati in congedo appartenenti a cinquantanove categorie, singolarmente annunziate. Gli esoneri sono pochissimi e si limitano al personale delle amministrazioni finanziarie, agli addetti alle fabbriche belliche, ad alcuni ministeri, alle ferrovie, ecc. In ambienti competenti romeni si dichiara che questi richiami non hanno nessun carattere straordinario, e mirano soltanto a sostituire, per un certo tempo, gli elementi che da parecchi mesi sono sotto le armi; si ammette però che nella situazione odierna la Romania deve tenersi pronta ad ogni eventualità. Quanto alla cifra dei richiamati si parla di un numero oscillante fra i 150 mila e il milione, ma molto probabilmente essa non deve superare i 300 o i 500 mila. I richiamati verrebbero quasi tutti inviati non alla frontiera occidentale, cioè a dire quella con l'Ungheria, bensì alla orientale. Per questa sera è stato convocato a Bucarest il Consiglio dei Ministri. La misura ha fatto una certa impressione.

Italo Zingarelli

Un proclama di Re Carol alla Nazione romena

Bucarest, 22 maggio.

Re Carol ha pubblicato un proclama, alle ore 1 del meridiano di Bucarest, facendo appello alla nazione di voler lavorare strenuamente perchè lo Stato possa sostenere saldamente i suoi doveri patriottici.

Annunciando l'annullamento delle celebrazioni già fissate per l'8 giugno, in onore del decimo anniversario della sua elevazione al trono, il Re aggiunge: «Davanti alla difficile situazione in cui si trova il mondo e la Romania, meglio vale usare il denaro per difendere le frontiere».

Con un decreto pubblicato dallo Stato Maggiore romeno, è stata richiamata una parte di riservisti per il 23 maggio, tanto soldati come ufficiali e sottufficiali per addestramento. Viene rilevato come siano state pure ritirate le licenze concesse. I richiamati devono, nello spazio di ventiquattro ore presentarsi al loro corpo, ad eccezione degli addetti ai più importanti servizi ministeriali, delle ferrovie poste e telegrafi, come pure dei riservisti che sono occupati nei lavori di fortificazioni e per la costruzione di strade e ferrovie. Inoltre particolari concessioni vengono fatte dallo Stato Maggiore per il personale addetto alle miniere di carbone, alle miniere in genere, ai pozzi petroliferi ed alla coltivazione della barbabietola per lo zucchero.

Si dichiara nei circoli competenti, in relazione alla chiamata sotto le armi di ufficiali, sottufficiali e semplici soldati delle riserve romene, che questa disposizione è di carattere inconsueto, ma che coloro che non vengono richiamati devono scambiarsi con altri presentemente sotto le armi.

Viene comunque posto in rilievo che sono state ora richiamate ben cinquantanove categorie differenti, le quali sono tutte descritte nell'ordine del Ministero. La cifra ufficiale dei richiamati è di trecentomila, ma nel pubblico circolano voci secondo le quali i mobilitati sarebbero perfino un milione.

La mobilitazione di 300.000 riservisti in Romania è considerata dai diplomatici come una prova palese dei timori del Governo romeno per una prossima invasione della Bessarabia da parte di truppe sovietiche. Questa nuova chiamata di riservisti per la difesa nazionale è stata definita dagli esperti militari come «il massimo grado di preparazione». In queste ultime ore i numerosi contingenti di truppe russe concentrati lungo le frontiere romene sono stati grandemente aumentati. Oltre il fatto che l'esercito di Re Carol si oppone con ogni mezzo alle legioni di Stalin, i diplomatici notano pure con interesse il rapido raffreddamento della Russia verso la Germania.

La Polizia intanto ha intensificato il suo controllo della situazione interna e stamane dodici persone sono state condannate dal Tribunale militare di Bucarest, per aver svolto attività comunista. Le pene inflitte si aggirano sui dieci anni di reclusione per ognuno.

Le autorità militari romene hanno preso misure severe per la protezione dell'aeroporto di Timisoara, situato nei pressi del punto di congiungimento dei confini di Romania, Jugoslavia e Ungheria.

La Commissione internazionale del Danubio, riunitasi stamane a Galatz, ha autorizzato la Romania a prendere provvedimenti per garantire la sicurezza della navigazione danubiana.

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

La nostra cameriera Rosaria usava ancora le vesti rigonfie, e il viso forte le sbucciava da un monte di panni e svolazzi che accompagnavano il suo lavoro di un perpetuo vento.

Nessuna fatica riusciva a stancarla: e nemmeno nel cuore della notte, mentre vegliava qualcheduno di noi ammalato, passando davanti a uno specchio, ella si vide gli occhi pesti.

Solo nell'autunno del 1916, Rosaria ebbe un viso poco poco pallido, sebbene l'aiuto di una ragazza, figlia del portiere, l'alleggerisse, in quel tempo, di un terzo delle fatiche ordinarie.

Un pomeriggio, dopo aver lavato due canestri di biancheria, ella si chiuse nella propria camera: e a mia madre che bussava alla porta, gridò dal letto: «Perdonatemi, signora! Non posso aprire!».

«Stai male?» — domandò mia madre.

«Un poco, signora: perdonatemi!».

Ma la sera, ella discese in cucina come al solito, dicendo: «Adesso sto bene, sto proprio bene!». Ricordo che pioveva. Durante la cena, mio padre, d'un tratto, rimase con la forchetta a mezz'aria e intimò a tutti di star fermi e ascoltare. In mezzo al frastuono della pioggia, che cadeva sulle gronde, l'abbaino e due cassoni di metallo, giunse un rumore più stridulo.

«Ma questo è un bambino!» — disse mio padre.

«E' proprio un bambino!» — fece mia madre.

«Ma è fuori?».

«Nossignori». Rosaria. «E' dentro!».

«E chi l'ha fatto?» — disse mio padre volgendo gli occhi in giro.

«Certo non l'ho fatto io!» — dichiarò mio fratello, che aveva sette anni e sapeva da due giorni che i bambini non si acquistano, ma si fanno.

«Nossignori!», fece ancora Rosaria, deponendo in fretta il bicchiere che aveva in mano. «L'ho fatto io!».

«E quando?» — gridò mia madre spaventata.

«Oggi, alle tre, ma adesso sto bene, signora, sto proprio bene!». E s'appoggiò a un angolo, sorridendo.

2.

«Non possediamo una casa, anzi non possediamo nulla che non si possa mettere in una valigia o in un baule...».

3.

...I tre figli, ch'erano andati per la prima volta in piazza a chiedere l'elemosina, tornarono a sera, uno con la mano chiusa, e gli altri due ballando di gioia e alzando in aria il pugno del fratello. Nella mano chiusa, c'era un soldo. Grande fu la delusione dei ragazzi, quando videro che con quella moneta non si poteva comprare nulla. Il pane, che incoronò il loro trionfo di postulanti, fu sempre quello nero e duro che si conservava nel cassetto del tavolo.

Vitaliano Brancati

DIETRO LO SCHERMO

Il colosso — Per un premio — Due dive — Il film didattico tedesco

Via col vento, il filmone americano tratto dal notissimo romanzo della Mitchell, pare che stia avendo i suoi guai a Londra. Presentato con ogni risorsa pubblicitaria, e con un aumento del cento per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso, il film, che dura esattamente tre ore e quarantacinque minuti, ed è proiettato senza interruzione alcuna, dopo un paio di settimane già vede diradarsi i suoi spettatori: e farsi perplessi gli esercenti delle successive visioni. Insomma, anche questa avanguardia di nuove speranze americane pare spuntarsi da sè. Perchè non è la prima volta che i produttori di Hollywood, per di indebolire le varie concorrenze europee, mirano a far grosso, a far costoso. Il cosidetto «film-mammouth» già apparve qualche anno fa (basterà ricordare lo Ziegfeld) come... cura preventiva per una nuova e strana malattia che andava serpeggiando fra gli esercenti: quella del doppio programma, cara e propria inflazione di film. Il rimedio non apparve troppo efficace. Il doppio-programma dilagò ugualmente, soprattutto per le più popolari e secondarie visioni; e il produttore, anzichè poter sostituire uno o due film (il che avrebbe preteso somme ingenti, e uno sforzo di produzione quasi insostenibile), si vide costretto a far di tutto perchè, il doppio programma, fosse composto di due suoi film. Meglio fare a metà con sè stessi anzichè con altri. Ora il tentativo rinasce in Via col vento; e subito appare interessante per gli indici di reazione che se ne sarebbero avuti. Qualora fossero stati favorevoli, probabilmente la formula del «mammouth» sarebbe stata ripresa e, nei limiti del possibile, mantenuta. Le accoglienze londinesi non sono invece incoraggianti. E così, dopo le molte solitarie offensive del film a colori, anche quest'ultima del far grosso, del far costoso, pare risolversi in un tentativo e nulla più. E non è improbabile che fin quando i produttori americani, per di conservare o di riprendere alcuni mercati, ad altro non si affideranno se non a risorse tecniche o a dispendi economici, quei mercati continuino a restare più o meno sordi; perchè, anche sullo schermo, la piccola immensa forza che vince le sue battaglie si chiama ingegno, gusto, arte; e tanto meglio per chi la possiede.

* *

Per conto della «Scalera» proseguono le riprese degli esterni di Tosca, diretto da Jean Renoir; e da Palazzo Farnese a Castel Sant'Angelo, con un impiego eccezionale di mezzi d'illuminazione, il nostro Arata sta prodigando tutta la sua abilità. — Tratto dalla commedia La sbarra, di Tieri, il nuovo film della «Produzione associata» avrà per protagonista Giulio Donadio e vedrà l'esordio, come regista, di Gianni Franciolini. — Finite le riprese di Oltre l'amore, tratto da Stendhal, Gallone sta preparando un film musicale che si svolgerà tra gli ambienti di un grande teatro lirico; la vicenda prenderà i suoi spunti da La traviata; e avrà fra gli interpreti Maria Cebotari e Lucie Englisch. — Negli studi torinesi della Fert, ormai completamente attrezzati, è in preparazione, sotto la guida di Angelo Besozzi, Addio giovinezza: che rievocando i vicini e lontanissimi primi del 'novecento riuscirà un vero e proprio film in costume e di costume.

* *

Una simpatica e intelligente proposta, che cuole ogni consenso, è stata fatta da Doletti in Film: perchè si istituisca un annuo premio cinematografico che sia conferito dalla critica cinematografica italiana a quel nostro film maggiormente significativo nei confronti dell'arte dello schermo. Si sa che si mira, e giustamente, a soprattutto rafforzare la nostra produzione come continuativa e sana attività industriale: il buono e l'ottimo «prodotto» devono essere incoraggiati, aiutati. Ma se questo prodotto assolve a compiti spettacolari di un'importanza semplicemente enorme, e può assolverli anche prescindendo dall'arte, questa, pur essendo rarissima nelle sue apparizioni (esattamente come in ogni altro campo dove, essendo le esigenze industriali assai minori, potrebbe essere un po' meno rara), la si dovrà riconoscere ed esaltare come l'unica vera forza che permetta al cinema di essere il cinema. Criteri artisticamente severi dovrebbero così ogni anno ispirare questa segnalazione; sulle modalità della quale dovrebbe essere assai semplice raggiungere un accordo. E, a questo proposito, due piccole osservazioni. Potrebbe apparire ovvio che il premio della critica dovesse essere assegnato durante il convegno veneziano; ma le mostre veneziane sono internazionali, e i numerosi premi che vi si danno già hanno una loro complessa, varia e molteplice risonanza. Inoltre, se ho inteso bene, si progetterebbe di concretare il premio della critica in una modesta somma di denaro; sarà proprio questa la formula più opportuna? Tutti i premi cinematografici, che mirano a segnalare in gare e referendum tanto il «prodotto» industriale quanto l'opera d'arte, non hanno, in Italia e altrove, il passaporto di una cifra; perchè volerlo dare proprio a questo premio che dovrà rivolgersi all'arte e soltanto all'arte?

* *

Il Dipartimento di Sanità dello Stato di New York ha iniziato da qualche tempo la diffusione di brevi film di propaganda igienica. Si temeva, da principio, che tali apparizioni dovessero essere lentamente fatte accettare dal pubblico delle normali sale di spettacolo; invece i primi due film hanno suscitato un tale interesse da provocare richieste su richieste da parte di moltissimi esercenti; e ora si lavora a sfornare copie su copie, mentre altri filmetti del genere sono allo studio o in preparazione. (La prima... diva apparsa è la sieroterapia; la seconda è la difterite, con le sue cure).

* *

Dopo una lunga assenza Buster Keaton è tornato allo schermo. — Film italiani sono da qualche tempo ospitati, con ottimo successo, nel teatro della Metro a Barcellona. — Nuovi accordi cinematografici spagnoli-tedeschi sono stati recentemente conclusi a Berlino. — Korda produrrebbe due film a Londra. — Una quarta biografia cinematografica di Disraeli sta per essere prodotta: due delle precedenti, delle quali una muta, furono interpretate dall'Arliss. — Dal giugno 1934 a oggi la Direzione generale tedesca per il film didattico ha prodotto oltre settecento film; in 280.000 copie che sono state distribuite ai 65.000 istituti scolastici del Reich, fra i quali sono in dotazione 38.000 apparecchi per proiezioni cinematografiche e 30.000 per proiezioni fisse. — Con l'estate dovrebbe iniziarsi nel Canadà una produzione di una certa importanza. — Il capitan Fracassa, da Gautier, sarà prodotto dalla «Vira-Film» di Roma. — «Come sei cresciuto» dice, ogni volta che l'incontra, la settantenne May Robson al cinquantenne Cecil De Mille, che ha conosciuto bambino.

m. g.

Nuovi volti del nostro cinema in «La nascita di Salomè»: Loretta Di Lello, Loredana, Vanna Martinez, Teodora

Lilian Herman è la protagonista de «Il bazar delle idee» diretto da M. Albani

Lily Vincenti in «Amore di ussaro»

Nella ricorrenza del 24 maggio

Il Duce premierà i "Fedeli della terra,,

Roma, 22 maggio.

Al quinto Concorso Nazionale dei «Fedeli della terra» hanno chiesto di prendere parte 3514 famiglie di coloni e mezzadri aventi una permanenza di oltre cento anni sullo stesso podere o alle dipendenze dello stesso proprietario.

Le famiglie ammesse al Concorso sono state 2502, delle quali 32 riceveranno il primo premio e 79 il secondo. I premiati appartengono ad 62 provincie. Le famiglie vincitrici del primo premio comprendono 811 unità e 477 figli. Fra esse meritano di essere menzionate in modo particolare quelle del mezzadro Stefano Nasi di Casalgrande (Reggio Emilia) e del colono Antonio Citro di San Severino Rota (Salerno), comprendenti ciascuna ben quattordici figli.

Come già avvenne in occasione di precedenti concorsi, il premio di lire mille istituito dalla **Fondazione Arnaldo Mussolini** *per i classificati in graduatoria verrà loro consegnato personalmente dal Duce, il 24 maggio, a Palazzo Venezia, insieme col diploma di fedeltà alla terra. Lo stesso giorno nei vari capoluoghi di provincia verrà effettuata alla presenza delle autorità politiche e sindacali la premiazione dei 79 vincitori del secondo premio di lire cinquecento assegnato esso pure dalla Fondazione e di oltre 844 famiglie della terra con premi provinciali raccolti dalle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura presso gli enti locali.*

La «licenza illimitata» e l'immediata riassunzione dei prestatori d'opera

Roma, 22 maggio.

La formula adottata finora per l'invio in licenza di impiegati privati richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale ha dato luogo a interpretazioni e applicazioni controverse.

Per eliminare tale inconveniente è stato proposto al Ministero della Guerra di far adottare la seguente formula: «licenza straordinaria», formula che nella sua maggiore semplicità e chiarezza avrebbe consentito di considerare l'impiegato richiamato alle armi sempre in servizio militare, senza quindi fargli correre il rischio di essere licenziato dall'impiego. Il Ministero della Guerra ha però dichiarato che la dicitura adoperata dalle autorità militari «il presente documento deve essere considerato ai fini dell'impiego o di lavoro come foglio di congedo ai sensi dell'articolo 3 del R. D. L. 15 dicembre 1936», viene riportata sui fogli di licenza all'unico fine di permettere la immediata riassunzione in servizio degli interessati e che la licenza straordinaria illimitata senza assegni concessa a talune categorie di richiamati non costituisce un vero e proprio congedo, ma conserva per intero ai fini matricolari e amministrativi il carattere di licenza e non di congedo.

Il Ministero, inoltre, ha fatto presente che trattasi di un provvedimento particolare adottato in vista delle esigenze eccezionali del momento ed ha insistito nel concetto che la formula succitata viene riportata nell'interesse dei lavoratori in quanto nei casi di licenza vera e propria (sia ordinaria che straordinaria) i dipendenti da ditte private devono considerarsi a tutti gli effetti sempre in servizio militare.

In base alle precisazioni fatte dal Ministero della Guerra, il Ministero delle Corporazioni ritiene che gli eventuali licenziamenti siano da considerarsi del tutto ingiustificati e che le Confederazioni interessate impartiscano immediate istruzioni alle organizzazioni dipendenti, precisando che in questi casi particolari la licenza illimitata straordinaria concessa dalle autorità militari non è un congedo vero e proprio, ma è considerato come tale soltanto per permettere la immediata riassunzione in servizio dei prestatori d'opera dipendenti da aziende private.

Lungo elenco di ricompense al Valor civile

Roma, 22 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di ricompense al Valor civile. Tra le altre, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per l'Interno, Sua Maestà il Re e Imperatore ha conferito la medaglia di argento al Valor civile alla memoria di Mangiarotti Maria Clementina nata a Laiolo, casalinga: «Il 2 ottobre 1937, in Strevi (Alessandria), uditi i lamenti del proprio marito che, sceso in una vasca di cemento contenente uva in fermentazione, era caduto asfissiato dalle esalazioni venefiche, accorreva in soccorso del congiunto, e calatasi nella vasca tentava salvarlo; ma colpita a sua volta da asfissia, perdeva la vita, vittima del suo sfortunato ardimento».

E' stata conferita la medaglia di bronzo al Valor civile a Oddone Federico, contadino. «Il 2 ottobre 1937, in Strevi (Alessandria), si calava in una vasca in cemento contenente uva in fermentazione, onde soccorrere un uomo che durante il lavoro di pigiatura era stato colto da asfissia, e la moglie del disgraziato che, scesa in suo aiuto, aveva subito la stessa sorte. Ma per effetto delle esalazioni venefiche avvertiva anch'egli sintomi di soffocamento e poteva essere salvato mercè il pronto intervento di alcuni congiunti».

Rosano Giuseppe: «Il 3 luglio 1938, in Pinerolo (Torino), si slanciava alla testa di un cavallo che, trainando un carro, si era dato alla fuga lungo le vie dell'abitato e, afferratolo per le redini, riusciva con vigorosi sforzi a fermarlo evitando probabili disgrazie ai passanti e al conducente che, sbalzato dal veicolo, si teneva afferrato ad una stanga con grave pericolo di essere travolto».

E' stato premiato con attestato di pubblica benemerenza l'operaio Cesare Bobba per un'azione coraggiosa compiuta il 10 luglio 1939 in Asti.

Un contratto pei dipendenti dalle Case editrici librarie

Roma, 22 maggio.

Fra la Federazione lavoratori carta e stampa e la Federazione degli industriali editori si sono in questi giorni concluse le trattative per la sistemazione contrattuale salariale degli operai dipendenti dalle case editrici librarie.

Secondo quanto si è stabilito, ai predetti operai viene esteso, a partire dal 1° giugno prossimo il contratto nazionale dei poligrafici con le integrazioni e modifiche a suo tempo apportatevi nonchè il contratto provinciale integrativo e relativi minimi di paga, cosicchè la loro regolamentazione è stata completamente attuata.

Con la conclusione di questo contratto nazionale, tutte le categorie anche recentemente inquadrate nella Federazione carta e stampa risultano completamente tutelate e disciplinate anche per le tariffe salariali.

La chiusura delle scuole

Le tesi di laurea orali anzichè scritte - Gli scrutini negli Istituti artistici

Roma, 22 maggio.

Analogamente a quanto è stato disposto per gli istituti medi di istruzione, anche per gli istituti di istruzione artistica la promozione alle classi superiori, la maturità e la licenza sarà conseguita per scrutini anzichè per esami. Gli scrutini saranno pubblicati entro il 31 maggio. I candidati esterni che intendano presentarsi agli esami di ammissione, di idoneità, di licenza o di maturità dovranno presentare la domanda entro il 25 corrente, e potranno regolarizzare la documentazione entro il successivo giorno 31. Gli esami per i quali sono state impartite norme speciali avranno inizio il 3 giugno, salvo quelli integrativi che si inizieranno invece il 27 maggio.

In dipendenza dell'anticipata chiusura dell'anno accademico gli esami nelle Università e negli istituti dell'ordine universitario avranno inizio il 1.o giugno e saranno esauriti nel più breve tempo possibile. La presentazione e la discussione della tesi scritta di laurea sarà sostituita dalla discussione orale di un tema assegnato 3 giorni prima dalla commissione.

Nel nome dell'Eroe di Buccari

Una fondazione a Genova per figli di marittimi bisognosi

Roma, 22 maggio.

La Società Anonima Cooperativa «Garibaldi», di Genova, per rendere omaggio alla memoria di Costanzo Ciano e per associarne il nome alla possibilità d'istradare agli studi nautici i figli di marittimi che non ne avrebbero altrimenti la possibilità, contribuendo in tal modo anche alla formazione dei quadri degli ufficiali necessari al crescente sviluppo dell'industria dei trasporti marittimi, ha deliberato di costituire una apposita Fondazione che provvederà ogni anno ad un certo numero di Borse per mantenere agli studi i giovani marittimi fino al conseguimento del diploma di capitano di lungo corso o di macchinista navale.

La Fondazione Costanzo Ciano, dotata di un capitale iniziale di un milione e cinquecentomila lire, che potrebbe in seguito essere aumentato, inizierà immediatamente la sua attività. La «Garibaldi», inoltre, si propone di non abbandonare i giovani appena diplomati, ma di utilizzarli subito a bordo delle sue navi, accompagnandoli così dai primi passi nell'ambiente scolastico, ai primi gradini della gerarchia di bordo.

Convegno di dirigenti dei lavoratori metallurgici

Roma, 22 maggio.

Per disposizione del presidente della Confederazione nei giorni 26 e 27 maggio si terrà a Bologna un convegno nazionale dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori metallurgici e meccanici.

Parteciperanno al convegno i membri del direttorio e della giunta esecutiva della Federazione e i capi-gruppo di tutte le provincie nelle quali l'industria metallurgica ha notevole risalto.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno, quello riguardante la formazione dello schema di proposta da presentare alla Federazione degli industriali per aggiornare il contratto nazionale dei meccanici sulla base della nuova recente regolamentazione data ai rapporti di lavoro delle maestranze siderurgiche.

Si tratta di inquadrare, entro i limiti della legge, la regolamentazione particolare dei cottimi, e si può ritenere che il convegno di Bologna chiederà che la stessa regolamentazione del contratto dei siderurgici sia inclusa nel contratto di lavoro dei meccanici sottoposto a revisione.

E' da prevedersi che gli industriali non opporranno nessuna difficoltà ad accogliere questa richiesta. Si renderà necessario, inoltre, di perfezionare l'ordinamento del lavoro a cottimo. Anche i criteri che hanno fin qui presieduto alla regolamentazione del lavoro straordinario, dei compensi superiori ai minimi di paga, come pure le norme che determinano l'applicabilità dei provvedimenti disciplinari formeranno oggetto di esame nel convegno per arrivare a stabilire una disciplina morale aderente allo spirito nuovo che il Fascismo ha creato negli ambienti dell'attività produttiva.

Cooperative fra lavoratori della terra per la conduzione di terreni

Roma, 22 maggio.

I presidenti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e della Associazione nazionale Combattenti, sono stati ricevuti dalle Eccellenze Renato Ricci e Tassinari e dal vice-Segretario del Partito Pascolato, in occasione della stipulazione di un accordo inteso a promuovere lo sviluppo di cooperative fra lavoratori della terra per la conduzione diretta di terreni, specialmente nelle zone di bonifica e con il presupposto di fare del lavoro il soggetto della impresa e di contribuire nel modo più efficace all'incremento della produzione agricola nazionale.

Il Partito ha preso atto con compiacimento di questa nuova prova di vitalità delle organizzazioni cooperative, rilevando come si possano così concretamente creare gli elementi per una fattiva elevazione morale ed economica dei rurali ed i Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura hanno assicurato che seguiranno con interesse gli sviluppi di questo importante accordo per la cui piena realizzazione non mancheranno l'assistenza e la collaborazione dei competenti organi da loro dipendenti.

GLI SPORT

SOSTA A ROMA DEL "GIRO D'ITALIA,,

La strana realtà della classifica e l'umor nero degli "assi,, umiliati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 22 maggio.

Questa giornata di riposo era veramente sentita. Sentita da Valetti, cui la caduta aveva accelerato e aggravato la crisi della Genova-Pisa e che oggi dice di essersi così rinfrancato da manifestare ancora la speranza di vincere il Giro (il che io gli auguro di cuore, ma non credo possibile); sentita da Bartali, che sulla Scoffera aveva preso una botta più seria di quanto non paresse, tanto da tirarla con i denti in queste ultime tre tappe e da giustificare il suo atteggiamento di prudenza da Genova a Roma; sentita da Bizzi, alla cui azione lo sforzo delle prime due tappe aveva tolto la sicurezza; sentita un po' da tutti, chè, quasi mille chilometri, in gran parte fatti in tumultuosa galoppata contro la pioggia e contro vento, non sono... facili da digerire, e quelli che ci separano da questo al prossimo riposo, sono meno, ma più pesanti ancora. Del resto queste soste, se servono agli atleti per rimettere in sesto un fianco pesto o un ginocchio gonfio e per ridare elasticità ai muscoli, servono ai direttori sportivi per rendersi conto di quello che hanno fatto e che potranno fare i loro uomini e per distribuire i nuovi compiti dettati dalla situazione di ognuno, e a noi osservatori servono per tirare le somme di un ciclo di tappe consecutive e illustrarci il quadro che ne è venuto fuori. Quadro, questo di Roma, veramente originale e stupefacente, le cui tinte più vivaci e impressionanti sono:

1.) il ritardo di tutti i favoriti, dai 13' e 30" di Bizzi ai 30' e 11" di Valetti, attraverso i 14' e 15" di Vicini e i 15' e 31" di Bartali;

2.) la presenza, in testa della classifica, di due uomini della «Legnano», cioè di due di quelli che si sarebbe creduto avessero dovuto fare da guardia del corpo a Bartali;

3.) l'assenza dai primi 17 posti dei colori «bianco-celesti»;

4.) l'ottimo piazzamento della coppia «bianco-nera» Mollo-Didier e più ancora quello in massa di cinque «garibaldini»;

5.) la quasi disperata posizione di Valetti e la scomparsa di Cinelli;

6.) la prevalenza dei «bianco-celesti» in quanto a vittorie di tappa;

7.) il fatto che in cinque tappe si sono avute tre maglie rosa (Bizzi, Bailo e Favalli), tre maglie bianche (Spadolini, Montini e Gotti) e quattro vincitori di tappa;

8.) la migliore media da Milano a Roma (35,474) in confronto a quella dell'anno scorso (35,224).

Da dove sono uscite queste pennellate, alcune delle quali veramente... futuriste? Il gesto di Bizzi a Torino è venuto fuori dalla smania del «morino» di dimostrarsi meritevole di fiducia e... di servizio da parte dei compagni. Non direi che egli c'è riuscito, perchè in Casa Bianchi l'accordo non è neppur oggi perfetto.

E Bizzi, dopo aver brillato quel giorno di viva luce, è rientrato un po' nell'ombra, al coperto di quei due minuti che ha su Bartali. E pare che anche vicino a lui si dubiti della sua regolarità e tenuta. Dalla caduta di Bartali e dalla «cotta» di Valetti nella Torino-Genova, è sbocciata la maglia rosa Bailo, insidiata da Favalli e Coppi, mossi come pedine di rincalzo da Pavesi, che ha lasciato fare ai due luogotenenti la loro corsa d'attacco. Intanto, i «bianco-celesti», fidando sul vantaggio di Bizzi, non badavano che a Bailo. Ma la posizione di Bailo era precaria e, dopo essersi sostenuto a Pisa, crollò a Grosseto. Ma non fu questo il fatto più sensazionale della terza giornata, ma il tranello in cui caddero i favoriti ad opera di un manipolo di undici fuggitivi in mezzo ai quali c'erano uomini che fu grave errore valutare poco, come Canavesi, Mollo, Didier, Favalli e Coppi. Quel giorno l'errore più grosso lo commisero i «bianco-celesti» sempre fissi a Bailo e fu quello che portò al fatto rilevato numero 3.

Ora, a sentirli parlare, sembra che gli «assi» abbiano l'intenzione di non lasciare scappare più nessuno, specialmente di quelli che li precedono in classifica. Ma non sono pochi quelli che dicono che è troppo tardi, che cioè, se non proprio Favalli, che non è un arrampicatore, o Didier che non si sa come si troverà sulle nostre montagne, o Mollo di cui si conoscono le possibilità, il «duro a morire» Canavesi, esperto, furbo, buon distributore di forze, regolare, e l'ardimentoso Coppi, giovane, franco, promettente, terrà duro fino alla fine.

Mi pare intempestivo e azzardato fare una simile affermazione. Che gli «assi» debbano rinunciare alla «maglia rosa» fino alle Dolomiti è molto probabile, anzi quasi certo, ma questo, secondo me, poco conta. Perchè lo detto fin dalla vigilia che il giudice supremo di questo Giro ... pare il Passo delle Palade, nella Ortisei-Trento. Certo che questi signori dai nomi sconosciuti devono stare bene in guardia e non aggravare con altre brutte sorprese la loro posizione che, da pericolosa quale è oggi, potrebbe diventare disperata. Nelle prossime tappe, fino a Firenze, è logico attendersi che Bartali non uscirà dal riserbo che nella Consuma nella Arezzo-Firenze o in caso di disavventure di coloro che possono dargli fastidio. E altrettanto credo faranno i «bianco-celesti». Ma questi, ora, avranno del lavoro ogni qualvolta Favalli o Coppi si immischieranno in quei gesti improvvisi dai quali può scaturire un altro fiero colpo alla loro posizione. Essi non hanno più un solo «verde-rosso» da guardare, ma tre, oltre naturalmente, come Bartali, quegli insospettati disturbatori che sono Canavesi, Mollo e Didier.

Il secondo ciclo di tappe consecutive che incomincia domani con la facile Roma-Napoli e finisce con la dura Arezzo-Firenze, sarà insidioso per tutti costoro. Ma ritengo che esso inciderà meno sulla classifica di quello che lo ha preceduto, perchè è da escludersi la offensiva preordinata e a fondo dei migliori e si dovrebbe anche escludere quell'elemento sorpresa che ha caratterizzato il Giro da Milano a Roma.

Giuseppe Ambrosini

"Fuori programma,, ai Littoriali

Le squadre goliardiche d'Italia e d'Ungheria s'incontrano oggi al Campo Torino

I Littoriali dello sport sono ormai nel loro pieno svolgimento e la sesta giornata di gare è stata oltremodo movimentata. Mentre infatti sono continuate le partite di palla ovale, di hockey e di pallacanestro per il completamento dei singoli gironi, hanno avuto inizio nella piscina dello Stadio Mussolini gli incontri di pallanuoto, torneo questo che ha riunito ben diciotto Guf. Come già nei giorni scorsi, lo sport che ha riunito maggior numero di spettatori è stato quello della palla ovale che ieri aveva in programma due sole partite. Nella prima il «quindici» del Guf di Parma ha dovuto faticare per battere l'agguerrito Guf di Palermo e nella seconda Napoli ha invece avuto facilmente ragione del Guf di Venezia. Questo sport ha dato grattacapi alla Commissione Tecnica in quanto numerosi reclami hanno dovuto essere esaminati, reclami che hanno provocato severe sanzioni. Il Guf di Roma è stato escluso dal torneo, pur permettendogli di conteggiare i punti ottenuti nelle partite vinte, agli effetti della classifica generale. Inoltre la C. T. proporrà al Direttorio della F.I.R. il ritiro della tessera ai giocatori Bollati, Farinelli, Rossi e Busnengo del Guf di Roma.

Sui campi di tennis sono proseguite le partite dei gironi finali del singolo e del doppio. Sono emersi nettamente sul folto nucleo di avversari Canepele, Cuccodoro, De Micheli, Chitarrin, Scotti, Martinelli e Bozzo nel singolo e De Michelis-Ruspoli, Cuccodoro-Canonica e Santamaria-Astarita nel doppio. Il bolognese Reggiani ha vinto la prova ippica del pentathlon moderno ed il Guf di Milano, dopo i primi tre sport della neve ...

Classifica generale per Guf dopo gli sports della neve del canottaggio e del nuoto: 1. Milano p. 656; 2. Roma p. 648; 3. Napoli p. 588; 4. Padova e Torino p. 560; 6. Genova p. 533; 7. Pisa p. 513; 8. Bologna p. 488; 9. Trieste p. 472; 10. Firenze p. 458.

L'incontro internazionale

La squadra goliardica italiana, dopo una mattinata passata in tranquillità, si è recata ieri nel pomeriggio allo Stadio Mussolini, dove i giuocatori hanno fatto un po' di lavoro individuale, ognuno a seconda delle condizioni fisiche in cui si trova.

Dall'esame medico a cui è stato ieri sottoposto, è risultato che il giuocatore Piccini è più seriamente menomato di quanto dapprincipio si riteneva, per il colpo incassato domenica. Risultando imprudente il farlo giuocare, il suo posto verrà preso da Valcareggi. Baldo viceversa, che pareva più duramente toccato, migliora a vista d'occhio, e si spera possa prendere il campo. Ad ogni modo, il milanista Todeschini è a disposizione per sostituirlo all'occorrenza.

In conseguenza, la formazione italiana dovrebbe essere la seguente: Innocenti; Foni e Rava; Baldo, Valcareggi e Capocasale; Frossi, Trevisan, Bertoni, Baldini e Degano.

La squadra ungherese si dovrebbe presentare nella composizione: Zentai; Korniocs e Nagy; Szep, Kovacs II e Kalocsay; Ortutay, Kovacs I, Kis, Kolczay e Erdö II.

Arbitro sarà Mattea. La partita avrà luogo, come noto, sul campo del Torino, con inizio alle ore 16,30. Per accordi intervenuti sarà permessa la sostituzione del portiere fino al termine e di un altro giuocatore fino a metà tempo.

Cinque dei giuocatori ungheresi hanno preso parte ai Giuochi Universitari della scorsa estate a Vienna, ed uno di essi faceva pure parte della formazione che, in modo burrascoso, potè battere i goliardi italiani a Parigi nel 1937. Gli incontri fra gli studenti dei due Paesi hanno sempre dato luogo a gare interessanti ed accanitamente disputate.

Quella di oggi non verrà certo meno alla tradizione: la garanzia di bel giuoco è offerta dai nomi stessi che figurano nelle due formazioni.

La riunione di Mirafiori

... Ferrere» (L. 10.000, m. 2000) partiranno Larva, Greglia e Fior di Ginestra. Crediamo nella prima.

La corsa ostacoli «Principessa di Piemonte» (L. 10.000, m. 4000) sarà disputata da Paolo Malatesta, Gubbio, Caldiero e Lorenzaccio. Indichiamo: Paolo Malatesta e Gubbio.

...

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 31 maggio 1940-XVIII, ore 15, nel Palazzo Municipale, asta per appalto opere murarie ed affini per costruzione loculi nel Cimitero Generale.

Ammontare circa L. 300.000. Capitolato e modalità visibili presso Divisione 1ª LL. PP. — Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (2512

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 31 maggio 1940-XVIII, ore 15, nel Palazzo Municipale, asta per appalto provvista pietra da taglio per costruzione loculi nel Cimitero Generale.

Ammontare circa L. 140.000. Capitolato e modalità visibili presso Divisione 1ª LL. PP. — Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (2513

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea», soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: «Per via aerea», o se la lettera è indirizzata all'estero: «Par Avion». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 0,30 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. ...

CRONACA CITTADINA

La 2a giornata di prove contraeree

Impiego di tutte le forze di protezione in simulati incendi e crolli

Episodi in vie e piazze cittadine - Un esperimento di bonifica del terreno - Squadre completamente equipaggiate e attrezzate con tute maschere elmetti - Il vigile controllo esercitato dalle autorità

Salvataggio di un ferito da una casa in fiamme.

La seconda giornata (nella quale si include la sera e la notte) delle esercitazioni di protezione antiaerea sono state le più laboriose. Il primo segnale di allarme è risuonato alle 10,25. Il traffico che in tutta la città era normale, sia di automobili sia di pedoni si è subito arrestato. Molte erano le donne che ritornavano dal mercato e alcuni gruppi di queste massaie che abbiamo visto nei pressi di piazza Madama Cristina e di Porta Palazzo, si sono comportate come dovevano. Hanno cioè cercato un rifugio sotto a portoni o in mancanza di altro riparo si sono addossati al muro. Altra gente invece che passava da corso Vinzaglio, non avendo compreso che i bianchi cartelli portanti le lettere T.P.A. volevano dire «trincea di protezione», anzichè fermarsi vicino a quei cartello che raffigurava un sicuro rifugio, attraversavano a corsa il viale per raggiungere il portico. Inezie, se si pensa alla disciplina osservata da tutta la cittadinanza; infatti nelle corse fatte in automobile — durante l'*allarme* del mattino e durante quello echeggiato nel pomeriggio — attraverso tutta la città, fino alla lontana periferia, abbiamo osservato le strade tutte sgombre, gli automezzi, tram, autotomobili, motociclette, fermi, biciclette e carri a traino animale arrestatisi sul posto, la gente ammassata sotto i portoni.

Dopo questo riconoscimento alla popolazione accenniamo ai vari episodi: il primo è stato segnalato al R. Educatorio della Provvidenza. Si trattava di un supposto incendio sviluppatosi nel settore dello stabile che guarda la via Toselli. Il secondo, segnalato pochi minuti dopo, interessava la Scuola Maria Laetitia in via Meucci, che, secondo il tema delle esercitazioni, figurava colpita da una bomba dirompente che aveva fatto crollare una parte dello stabile; il terzo, disposto per il pomeriggio, si riferiva ai palazzi di piazza Vittorio Veneto, a sinistra di chi guarda il Po, all'angolo di via Napione, che, per una supposta bomba incendiaria, avevano preso fuoco.

Questi episodi hanno offerto la possibilità ai generali ed alle autorità che presenziavano alle esercitazioni — l'Eccellenza Sottocapo di S. M. alla Difesa territoriale, il Comandante la Zona militare, il Comandante la Zona territoriale, il Prefetto, anche nella sua qualità di Presidente del C. PP. AA., il Podestà, il Presidente dell'U. N. P. A., il Presidente del C. di C. R. I. e tutti i dirigenti delle singole organizzazioni — di constatare la rapidità con la quale sono intervenute le forze di P.A.A., la loro potenzialità ed efficienza. I vigili del fuoco, che sempre si sono portati per primi sul posto con autopompe, carri attrezzi e il necessario attrezzamento a seconda se si trattava di un incendio o di un crollo, hanno messo in opera con rapida manovra i mezzi atti a combattere il fuoco od a puntellare supposti muri pericolanti, sgombrare macerie, ecc. Sono saliti con acrobatica destrezza su scale porta, hanno scalato balconi, operato supposti salvataggi a diversi piani, fatto manovra in un tempo brevissimo, mentre le lancie gettavano torrenti d'acqua nella fornace (in questo caso era supposta l'acqua e supposto il fuoco).

Per la prima volta sono comparsi i motofurgoncini dell'U. N. P. A. con barelle e tutto un vario attrezzamento indispensabile alle squadre ausiliarie di P.A.A., giunte a corsa sul posto, dalle sedi dei più vicini Gruppi Rionali, recanti la tuta, la maschera e l'elmetto. Particolare attività hanno svolto le squadre dello «Scaglia», del «Bianchi», del «Bazzani», del «Mussolini» e dell'«Odone», che si sono rivelate addestratissime e che fra l'altro concorrevano ad arginare la folla, che spinta da curiosità non poteva essere contenuta dai soli vigili e dagli agenti. Una caratteristica di queste squadre era data dalle *confortatrici* istituite dall'U. N. P. A. che disimpegnavano il ruolo di porgere i primi soccorsi a coloro che si fingevano feriti, e provvedevano al trasporto di alcuni di essi, mentre il grosso dei «colpiti» nel sinistro era raccolto e trasportato dalle perfette organizzazioni sanitarie raggruppate intorno alla C. R. I.

Vivo interesse ha destato la visita fatta al rifugio di fortuna antischeggie ed antiscoppio, che l'ufficio tecnico del Municipio ha costruito sotto i portici di Via Po di fronte all'Università, con l'impiego di 1450 sacchetti di terra. Un esempio di rifugio che le autorità hanno trovato rispondente alla protezione dei passanti sorpresi da un attacco aereo.

Una originale esercitazione, che ha richiamato l'attenzione di molta folla, si è svolta in piazza San Carlo e precisamente nel tratto posto fra le due chiese. Bandierine gialle delimitavano la zona che si supponeva infettata da iprite. Squadre sanitarie di bonifica in scafandro impermeabile e maschera, subito accorse hanno provveduto ad una rapida bonifica del terreno cospargendolo di calce; mentre autopompe provvedevano ad un provvido lavaggio delle pareti degli edifici e dei marciapiedi. A questa esercitazione interveniva pure l'U. N. P. A. con le sue squadre sanitarie.

Subito dopo il Sottocapo di S. M. alla Difesa territoriale, accompagnato dal Presidente della C. R. I., si è recato alla sede della Croce Verde a passare in rassegna le squadre ausiliarie degli ospedali psichici e altre che avevano regolarmente partecipato al mattino e al pomeriggio alle esercitazioni.

Nella giornata qualche velivolo è apparso nel cielo, non molti li hanno veduti, come non tutti hanno udito echeggiare di giorno e di sera qualche detonazione. Le esercitazioni di difesa contraerea abbracciavano un vastissimo raggio: tutta la Provincia; quindi è possibile che tiri di sbarramento e di attacco siano stati eseguiti lontano dalla città. Ieri sera alle 22, si è avuto un altro esperimento di oscuramento totale. Il controllo fatto dall'alto della Torre Littoria dall'autorità è stato ancor più favorevole della sera precedente. Nel complesso, insomma, le esercitazioni hanno avuto buon esito, e se una lode va data al personale volontario dei vari servizi, un riconoscimento si deve pure alla popolazione che alla riuscita delle prove ha dato la sua collaborazione con disciplina e serietà.

La Duchessa di Pistoia visita la Mostra dell'Abbigliamento autarchico

L'Altezza Reale la Duchessa di Pistoia si è recata, nel tardo pomeriggio di ieri, alla «Mostra dell'Abbigliamento Autarchico» in Torino.

Ricevuta dalla Direzione dell'Ente Moda e dalla contessa Giriodi, l'Altezza Reale ha visitato minuziosamente le varie sale della Mostra, esprimendo, alla fine, agli organizzatori il suo alto compiacimento per l'efficacia e l'eleganza di questa nuova manifestazione autarchica.

La festa annuale al 1.o Autocentro

Ieri mattina, alle ore 9, nella caserma Cavalli, sede del I Centro automobilistico ha avuto luogo la festa annuale dell'Autocentro.

Sono intervenuti alla cerimonia gli autieri in congedo di Torino e della provincia che deposero una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti del Centro. Il comandante del I Autocentro, ten. col. Montrucchio, dopo aver pronunciato una fervida allocuzione, ricordò gli autieri caduti. Quindi i reparti in armi sfilarono.

Il Corpus Domini

Oggi verrà celebrata, in tutte le chiese, la festa del Corpus Domini. In Duomo la funzione avrà inizio alle 9,30 e vi interverrà il Cardinale Arcivescovo. Verso il termine della Messa si svolgerà la processione: porterà il SS. Sacramento il Cardinale. La processione percorrerà le vie IV Marzo, S. Franc. d'Assisi, Pietro Micca e Garibaldi. Al ritorno in Duomo verrà impartita la benedizione.

Il prof. Abello lascia l'insegnamento

Ieri mattina alla Facoltà di Economia e Commercio della R. Università il prof. Luigi Abello, ordinario di diritto commerciale e incaricato di diritto privato, ha tenuto la sua ultima lezione. L'illustre docente lascia infatti l'insegnamento per raggiunti limiti d'età. Il prof. Abello è stato affettuosamente festeggiato dai colleghi e dagli studenti.

I nuovi vice-Podestà

Con decreto ministeriale in corso sono nominati vice-podestà di Torino il dr. Stanislao Caboni vice-prefetto, ed il dr. ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff, volontario di guerra, croce di guerra, coniugato con tre figli, iscritto al P.N.F. dal 1o gennaio 1926, in sostituzione del conte Franco Ferretti di Castelferretto nominato Segretario Federale e del vice-prefetto dr. Stefano Senzarelli destinato ad altro incarico.

La celebrazione del 24 Maggio

Disposizioni del Federale

In applicazione a quanto ordinato dal Foglio d'ordini del P.N.F. n. 258 dispongo che la celebrazione della storica data del 24 maggio avvenga nel modo seguente:

Dalle ore 10 alle ore 20 reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., della G.I.L. e delle Associazioni Combattentistiche effettueranno turni di guardia all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra alla Gran Madre di Dio e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, a Casa Littoria.

Detti turni si effettueranno secondo l'ordine stabilito da questa Federazione dei Fasci d'intesa con gli Enti e Comandi interessati.

Durante la giornata gli iscritti e le iscritte alle Organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Le sedi del Partito e delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Adunata Volontari di Guerra

Venerdì 24 maggio, ore 9,30, adunata in sede, in divisa con fazzoletto.

Fervide manifestazioni al Re e al Duce dei docenti e dei goliardi dell'Ateneo

In occasione della chiusura delle Sessioni si sono riuniti all'Università professori e studenti sotto la presidenza del Rettore Magnifico che fattosi interprete del sentimento dei docenti e dei giovani ha riaffermato la profonda devozione e l'attaccamento dell'Ateneo torinese alla Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Le parole del Magnifico Rettore hanno suscitato una fervida manifestazione fra i docenti e gli studenti che ardentemente sentono l'ora storica che vive la Nazione e sono pronti ad ogni prova sotto il segno invincibile del Littorio.

L'arrivo degli studenti del Reich

Il fraterno saluto di Guido Pallotta

In occasione dell'arrivo del dott. Scheel, Capo della Reichsstudentenführung che giungerà oggi a Torino a capo della delegazione universitaria germanica, la Segreteria del G.U.F. ha pubblicato il seguente saluto:

«*Camerati della Reichsstudentenführung! I Fascisti universitari di tutti gli Atenei, qui adunati per i Littoriali dell'Anno XVIII, salutano in voi i rappresentanti della giovane Germania creata dal Führer, i fratelli dei combattenti di Narvik e di S. Quintino che già tante lezioni hanno inflitto all'arroganza anglo-francese, ed altre sorprese memorande preparano ai pirati del mare e agli oppressori della terra. I Fascisti delle Università italiane, pronti a scattare agli ordini del Duce per battersi gioiosamente in questa guerra di liberazione, vi salutano al grido di tutte le vittorie: Heil Hitler! Duce, a noi!*

Il Vice-Segretario del G.U.F.
GUIDO PALLOTTA».

I giovani del Centro di Preparazione politica a Torino

Oggi giungono a Torino, per assistere ai Littoriali dello Sport, gli allievi del Centro di Preparazione Politica. Domani e sabato visiteranno la Fiat e i massimi istituti cittadini.

La scuola «Teofilo Rossi»

Con R. Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica di Torino, è autorizzato a istituire in detta città una scuola per il rilascio della licenza di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di ottica, annessa alle scuole di fotografia, fotomeccanica e ottica «Teofilo Rossi di Montelera».

Lega Italiana d'insegnamento

Mostra di lavori femminili

L'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve della Sezione professionale delle Scuole gratuite festive femminili promosse da questa istituzione avrà luogo domenica 26 corr. nei locali del R. Istituto Tecnico Commerciale «G. Sommeiller» (corso Duca degli Abruzzi... [illegible]).

Al R. Collegio «Carlo Alberto»

Domenica, alle ore 16, al Real Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri, avrà luogo con solenne cerimonia, la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1938-39.

Il fascista Armando Carlini all'Istituto di Studi Filosofici

Sabato 25 maggio, alle ore 17, in via Po 18, l'Eccellenza prof. Armando Carlini, Accademico d'Italia, terrà il discorso di chiusura dell'anno 1939-40-XVIII parlando del «Compito della filosofia, oggi, in Italia».

All'Istituto di Cultura Fascista

Sono terminate in questi giorni le lezioni del corso popolare di studio ed [illegible] organizzati dalle Sezioni di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista e dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Ieri sera in una aula della Scuola Professionale «Clotilde di Savoia» hanno avuto luogo gli esami che, per il numero di partecipanti e la loro preparazione, hanno confermato il felicissimo esito di questa iniziativa che si ripete con successo da quattro anni.

Anche la reputazione è di facile deterioramento

[illegible] attraverso le affumicate lenti del pessimismo, è un impulso [illegible] alle volte ad oltranza. Il ragioniere Giovanni Anselmi si trovava appunto in queste pessime condizioni di spirito quando entrò in una ditta di trasporti per mezzo di autocorriere sita in una piazza del centro.

— Dov'è il principale?

— Non c'è, signore; ma tornerà presto.

Purtroppo però così non avvenne. Stanco di aspettare il ragioniere cominciò a dar libero sfogo ai suoi compressi bollori. Insomma! Era giacente un pacco per lui da tre giorni; ora era giunto lui, il ragioniere Anselmi: avevano intenzione forse di lasciarlo attendere per tre giorni come il pacco?

Mentre ciò veniva espresso in maniera molto vivace entrò il proprietario della ditta.

— Fate attenzione alle vostre espressioni, signore! — ammonì il nuovo venuto.

— Ladro, ho detto; e lo sostengo.

Impostata in questi termini la faccenda del pacco giacente prese andatura e ritmo, e, soprattutto, durata e resistenza. Di ritorno, infatti, dal suo [illegible], il ragioniere passava ogni sera nell'ufficio della ditta di trasporti a chiedere con insistenza il suo collo ed un certo prezzo; prezzo, che ritenuto inadeguato, veniva rifiutato assieme al [illegible]. Così per tre settimane consecutivamente. Poi, finalmente si giunse ad un accordo. Dati i denari venne consegnata la cassettina con coperchio a [illegible]. Tolte però queste, il ragioniere [illegible]: «Tutto andato a male!».

Ora egli, furibondo, si è rivolto al Commissariato del rione per farsi rimborsare. Il ragioniere sostiene infatti che il proprietario della ditta di trasporti doveva pensare al facile deterioramento della frutta e verdura contenuta nella cassetta invece di incapponirsi, come ha fatto [illegible] apposta, certamente, per far durare il diverbio.

Sostiene, invece, l'altro: «Vuole dei denari? Ebbene ne voglio anch'io. Anche la reputazione di un uomo d'affari, perbacco, è soggetta a facile deterioramento, tale quale la frutta e verdura: egli mi ha dato del ladro: ebbene chiedo i danni».

Còlta da malore mortale mentre accompagna una malata

Ieri mattina giungevano alla R. Maternità di corso Spezia due donne; la più giovane, che avvertiva i dolori del parto era accompagnata da una più anziana, la quale, non appena oltrepassata la soglia si accasciava colpita da grave malore. Ogni soccorso riusciva vano; ella era spirata per paralisi cardiaca. Trattasi della cinquantasettenne Elena Zago, abitante in via San Massimo 44.

La solita bicicletta che scompare

Gli agenti del Commissariato di P.S. di San Secondo hanno tratto in arresto tale Renato Tosco di Salvatore, abitante in via G. Pina 650 e certo Andrea Sciolla di Pietro, abitante in corso Sommeiller 22. Il Tosco, sere or sono, scalava un muro di cinta e penetrava nel magazzino di via La Loggia 5, di proprietà del signor Antonio Francone dove rubava una bicicletta e una ruota che vendeva allo Sciolla per poche decine di lire.

Contro un autotreno

Il diciassettenne Giorgio Remo di Giovanni, abitante in via Mario Gioda 4 bis, percorrendo in bicicletta via Accademia Albertina andava ad urtare con l'autotreno n. [illegible]-CX. Guarirà in 30 giorni.

Furgoncino che investe. — Il sessantottenne Annibale Mulasi fu Giovanni, nell'attraversare via Cernaia veniva investito da un motofurgoncino guidato da certo Vittorio Ferrero. Il poveretto venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Bollettino Demografico

22 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	15
MATRIMONI	11

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio il Cav. *Giuseppe Dutto* della Ditta Dutto e Butti venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *giardinetti, quadrilateri per custodia, culle, lettini,* Via XX Settembre - Via Viotti

ESAMI DI AMMISSIONE

L'Istituto Maffei (Piazza S. Carlo 6) con l'associazione all'Enim, ha la parificazione degli Studi e degli esami per l'Istituto Tecnico Inferiore e per l'Istituto Tecnico per Geometri. Si accettano le domande per gli esami di Ammissione alle prime classi parificate ed alle classi intermedie.

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette per militari - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.: ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e servizi per merende - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*.

Grandi Magazzini Bianchi
da *via XX Settembre a via Viotti*

VENDITA GIUDIZIALE

di tessuti di seta, cotone, lino, raion, e camicie confezionate, anche al dettaglio.

S.A.C.T.A.
via *Amedeo Peyron 46*, piano 1°

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca del Teatro Veneziano) ore 15,15: «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni; ore 21,15: «I morosi senza baci» di G. Rocca (Novità), «La scarpetta di [illegible]» di G. Rocca. (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica): ore 16,30: «La bella addormentata nel bosco», ballo di P. Ciaicovski; ore 20,45: «Faust» di C. Gounod.
MAFFEI: C.a Ridolfo e Imperiale: ore 17 e ore 22 «Il premio Maria Rosa».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
CAY: 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.
GIARDINO DANZE MODA: 17-21 tratt.
AUGUSTEO (Buffet) 2: 17 e 21 Danze

Oggi al VITTORIO EMANUELE

eccezionale spettacolo di Arte varia e cinema. - Sulla scena:

Pickard Dragonal Sincopator

attrazione musicale classe con Miss Jacky - Trio Danze Matrago - Melo, illusionista. Sullo schermo: «Il ponte di vetro»

Isa Pola, Rossano Brazzi, Scelzo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Per essere amata» con Harry Baur, Renée Saint-Cyr.
AMBROSIO: «Esplosione» Melvyn Douglas, Lila Lee, Preston Foster.
CORSO: «Un uomo d'oro» Harry Baur Suzy Vernon, Josseline Gael.
AUGUSTUS: «Abiti civili» Celano.
CHIARELLA: «Lolly» con Aino Taube. Sulla scena: Grande Varietà.
V. EMANUELE: Il ponte di vetro (Isa Pola) e Spettacolo di Arte Varia.
BALBO: «Sotto il sole di Parigi» Signoret, Larquey, Josette Day. Ult.
IDEAL: Ex campione (V. De Lucia) e Nuova Compagnia Riviste Fanfulla.
STATUTO: «Sei mesi a bordo» con i comicissimi sei pazzi dello schermo.
ALPI: «Bel Ami, l'idolo delle donne».
NAZIONALE: «Carmen fra i rossi».
MAFFEI: «La grande luce» e rivista.
MASSIMO: «Cose dell'altro mondo» Amedeo Nazzari, Gandusio. Ultime.
ELISEO: «Una donna in gabbia» e «Parla per la novella», Ultime.
COLOSSEO: Lettere d'amore dall'Engadina e «Le 6 mogli di Enrico VIII».
TORINESE: «Alba tragica», Ultime.
C. ALBERTO: «Manon Lescaut» A. Valli.
FORTINO: «Farfalla da Lodi» e Var.
V. VENETO: «La febbre nera».
BELCIO: «Avventure di Tom Sawyer».
RADIUM: «Paese dell'amore» e Var.
AQUA: «Urragano ai tropici» e Varietà.
BRESCIA: Mistero dei due volti e Var.
Olimpia La grande prova, Beau-Geste.
DANTE: «Marion» e Marionette.
VINZAGLIO: «L'intrusa» D. Darrieux.
P. NUOVA: «Donna nella» [illegible]
PRINCIPE: «Il vampiro» M. Douglas.
SAVOIA: «Ritornando» Jack Holt.
REX: «Il marito a modo mio» (comicissimo). Ultimo giorno.

Stamane al CORSO: ore 10-12

mattinata dei cartoni animati

5 DISNEY A COLORI

delizioso spettacolo a prezzi popolari: *Galleria L. 5; Platea L. 3* (ragazzi metà prezzo)

Nazionale: Carmen fra i rossi

Domani: Mistero di Villa Paradiso

Per le infermiere crocerossine

Ieri alle ore 17 nell'aula della Croce Rossa in via del Carmine, il prof. Luigi Baj, direttore dell'Istituto di Ortopedia traumatologica dell'Ospedale Maria Vittoria, ha tenuto una dotta lezione pratica sopra le organizzazioni ai traumatizzati in pace ed in guerra, alle infermiere della Croce Rossa della città e della provincia. L'oratore è stato molto felicitato dall'eccezionale uditorio.

La Mostra agli «Amici dell'Arte»

Oggi la Mostra degli Artisti: Bosia, Carletti, Monti, Moncarelli, Politi, Sibaldi, in via Pietro Micca 15, sede degli «Amici dell'Arte» sarà aperta dalle ore 17,30 alle 19,30 e dalle ore 21 alle 23.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Stasera nella sala di via Cernaia 17, avrà luogo l'annunciato concerto di organo, canto e strumenti. In programma musiche di Haendel, Bach, Mozart. Ingresso libero anche ai soci della Sezione Musicale.

STATO CIVILE

Novaria Vittoria fu Annibale, a. 48, da Torino, impiegata, v. T. Tasso 5 — **Castello Maria Severina** fu Antonio, a. 77, da Montanaro, casalinga, v. [illegible] — **Donaudo Maria** v. Boggio, a. 80, da Riviera, casalinga, via Nizza 71 — **Ventura Bruno** di Giorgio, a. 19, da Bari, studente, c. Duca Abruzzi 67 — **Biglia Maria** fu Napoleone, a. 77, da Ivrea, pensionata, c. Raffaello 12 — **Falchero Vittorio** fu Francesco, a. 61, da Via, portinaio — **Majetti Adelaide** in. **Romani**, a. 46, da Torino, casa [illegible] — **Dolmettiro Eugenio** fu Pietro, a. 49, da Zubiena, muratore — **Re Jolanda** fu Isidoro, a. 37, da S. Antonino di Susa, casalinga — **Rizzetto Mario** di Giovanni, a. 27, da Pressano, fornitore — **Aratà Ferruccio** fu Nicola, a. 66, da Piacenza, invalido — **Lovera Pietro** fu Giovanni, a. 59, da Caluso, meccanico — **Marara Giuseppe** fu Luigi, a. 63, da Padova, scalpellino — **Vianzlatto Chiaffredo** fu Giuseppe, a. 40, da Pinerolo, autista — **Chiappero Pietro** fu [illegible], a. 74, da Villafranca, conducente.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 31.475.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	80 45	S.T.E.T.	940 —
Id. f. c.	80 50	Marelli	190 50
Rend. 5% f.	88 45	Fiat	[illegible] —
Id. f. c.	89 —	Isotta F.	68 —
Red. 3½ f.	74 —	Savigliano	675 —
Id. f. c.	74 65	Nebiolo	[illegible] 75
Bad. 5% f.	10 —	I.N.C.E.T.	199 —
Id. f. c.	90 10	[illegible]	230 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	[illegible] —
Id. 1941	94 90	Ilva	[illegible] —
Id. 1943 I	91 40	Siam	190 —
Id. 1943 II	91 30	Ansaldo	[illegible] —
Id. 1944	95 30	Westingh.	[illegible] —
Torino 4½	[illegible]	Olivetti	[illegible] —
Id. 5% (33)	[illegible] —	C.I.R.	[illegible] —
Id. 5% (37)	[illegible] —	Schiapparelli	[illegible] —
S. Paolo 4%	124 —	Mira Lanza	[illegible] —
Id. 3½ %	[illegible] 20	A.N.I.C.	93 —
Cr. Acc. 4%	105 —	Rumianca	[illegible] 50
Ferrov. 5%	[illegible] —	Montepomi	[illegible] —
Ip-Stet 4%	[illegible] —	Talco Graf.	[illegible] —
I.R.I. 4½ %	100 —	M. Amiata	[illegible] —
Ilier 4½ %	108	Montecatini	184 75
Ip-Marc	[illegible] —	Acqua Pot.	[illegible] —
Infer. 4½	170 —	E. Zuccheri	71 50
Sipet	— —	Florio	41 50
Mediterr.	505 —	Venchi-Un.	61 50
Meridion.	[illegible] —	Lane Borg.	[illegible] —
Assic. Gen.	[illegible] —	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	131 50	Vinovo	[illegible] —
Navig. A. I.	170 —	Cotonificio	[illegible] —
Italcas	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible] —
Sip	[illegible]	Beni Stabili	[illegible] —
Terni	216 —	Cartiera It.	122
Valdarno	202 —	Burgo	[illegible] —
Bérol. El.	135 —	Foto Rhau	[illegible] —
F. C. R.	82 50	Paramount	[illegible] —
Selo	80 75	Fruit	[illegible] —
Edison	[illegible] 50	Silus	[illegible] —
Unes	14 15	Risanam.	[illegible] —

CAMBI: Parigi 39,55; Svezia 472; Svizzera 444; Argentina 452; Londra 62,67; Portogallo 44,84; Canadà 15,50; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1509.

MILANO, 23. — La Centrale 1060; Veneto Costruzioni Ferr. 387; Rubattino 65,50; Cot. Cantoni 3720; id. Fuster 270; id. Val Ticino 169; id. Olcese 680; De Angeli 1019; Cantoni Costa 222; Linif. Can. Nazionale 641; Man. Rossari e Varzi 762; id. Rotondi 800; id. Tosi 79; Unione Manifatture 336; Lan. Gavardo 600; id. Rossi 3005; id. Targetti 88; Cascami Seta 367; Bernocchi 78; Châtillon 80,75; Pacchetti e C. 210; Alti Forni 200,50; Metallurgica Italiana 374; Dalmine 161; Breda 370; Automobili Bianchi 100,75; id. Isotta Fraschini 94,60; Off. M. Reggiane 96; Soc. Adriatica di Elettricità 190; Elettr. Cisl. 334; Orobica 370; Elettr. Iberica 350; id. Piacentina 350; Emiliana Esere. Elett. 800; Elettr. Cisalpina privil. 163,50; id. ord. 124; Tirso 130,75; Elettr. Lombarda 662; Tecnomasio 111; Distillerie Italiane 197; Eridania 691; Raffineria L. L. 840; Petroli d'Italia 16,30; Ardea 80; Fondi Rustici 152,50; Beni Stabili 230; Saturnia 60; Pastificio Baroni 29; Gr. Alberghi Venezia 54; Italcementi 293; Pirelli Italiana [illegible]; Pirelli e C. 613; Siluricio di Fiume 270; Franco Tosi 368; Sarda 60; Tosi 703; Cartiera Burgo 251,30; Initiativa [illegible] 30,60; Snia 670; Marelli 194,50; Milano Centrale 63.

BESTIAME. — **Arquata Scrivia**, 22: da macello: buoi al Mg. L. 50-58; vacche 40-42; vitelli 50-56; sanati 65-70; maiali grassi 75-80. — **Carmagnola**: sanato di 2.a qual. al Mg. 58-68; vitelli di 2.a 50-64; manzi da macello 45-53; vacche grasse 35-40. — **Carrù**: da macello: sanato piemontese al Mg. 75-80; vitello piemontese 64-72; id. della coscia 84; buoi 50-60; tori piemontese 68; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitellini della coscia cad. 1000-1200; buoi e manzi 3500-4000; vacche e manze 2600-3500; vitelli «latti» 950-1250. — **Casale Monferrato**: da macello: buoi al Mg. 45-53; vacche cad. 2000-3000; sanati 65-75; maiali grassi 84-88. — **Chivasso**: da macello: buoi al Kg. 4,80-5; vacche 2,50-4; vitelli 5-7; sanati 7,80-9,50; maiali grassi 7-8,20. — **Cuneo**: sanati nostrani al Mg. 78; id. della coscia 96-114; vitelli nostrani 63,90; id. della coscia 70-78; vitelloni forestieri 55-60; buoi da macello 50; vacche da macello 42; vacche da allevamento 35-57; vacche e manze cad. 1750-3100; vitelli da allevamento 950-1800; maiali da macello oltre 150 Kg. al Mg. 72; id. da 101 a 150 Kg. 68; id. lattonzoli cad. 200-260. — **Cuorgnè**: da macello: vacche al Mg. 35-45; vitelli grassi 55-60; sanati 70-80; maiali grassi 72-85. — **Fossano**: da macello: vacche al Mg. 32-42; vitelli 60-65,70; sanati 54-64; maiali grassi 66-71. — **Lodi**: da macello: buoi al Kg. 5,65-6,50; vacche 5,35-5,90; vitelli 4,8 6,30-8,50; maiali grassi 7,30-7,80. — **Pinerolo**: buoi al Mg. 55-64; sanati piemontesi 69-78; vitelli da macello 58-68; suini d'allevamento 100-110. — **Serravalle Libarna**: da macello: buoi al Mg. 45-49; vitelli 50-55; sanati 65-70; maiali grassi 75-80. — **Tortona**: da macello, peso vivo: buoi al Ql. 420-435; vitellini da latte cad. 170-300; vitelli al Ql. 550-600; manzi e manzette 475-490; suini da allevamento cad. 130-165. — **Valenza**: da macello: buoi al Mg. 47-50; vacche 47-49; manzi 51-55; vitelli 70-74; sanati 71-77; manzette 30-36; lattonzoli cad. 140-145; maiali 68-73.

CEREALI. — **Serravalle Libarna**, 22: segale al Ql. L. 120-125. — **Tortona**: avena al Ql. 130-135; segale 140-145. — **Vercelli**: segale al Ql. 134; avena 136.

FORAGGI. — **Cuorgnè**, 22: fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50, fieno agostano 5,50-6. — **Vercelli**: fieno maggengo sciolto sul fienile al Ql. 66; fieno agostano sciolto sul fienile 59.

VINI. — **Arquata Scrivia**, 22: barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 150-180. — **Casale Monferrato**: barbera all'Hl. 155-175; comune da pasto 125-140; grignolino e freisa 180-200. — **Serravalle Libarna**: barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 130-150. — **Tortona**: dolce comune da pasto (presso base L. 9,50 per grado alcool) all'Hl. 115-120; barberato 125-130; barbera 140-160. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 115-125; id. varioli 125-135; vini da pasto superiori 160-170.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Mosca Carlo** esercente Fonderia Artistica Torinese corso Brescia 51: sentenza 21 maggio 1940 istanza creditore; giudice delegato Delmastro avv. dott. Paolo; curatore Crotta rag. Antonio; verifica crediti 28 giugno 1940 ore 10; data cessazione pagamenti 31 gennaio 1940. — **Ferraroti Teresa** ved. **Martinotti** (alimentari) via Borgaro 39: decreto 21 maggio 1940 ammette alla procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale Armand dott. Mario, via Papacino 2. — **Dischetti Giovanni** (compravendita macchine per scrivere) via Nizza 121 bis: sentenza 21 maggio 1940 revoca fallimento e ammette alla procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale Cerutti dott. Arialdo, via Guicciardini 1. — **Gallarati Lorenzo** (calzature) Pinerolo: sentenza 21 maggio 1940 revoca fallimento e ammette alla procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Edmondo Florenzo, via Bertero 7. — **Accomazzo Riccardo** (vini, liquori, alimentari) via Cremona 44: sentenza 22 maggio 1940 nomina curatore il dott. Giuseppe Occhiena, via Mercanti 16 in surroga dell'avv. Pietro Bruni.

L'impiego dell'energia elettrica ad Addis Abeba

Addis Abeba, 22 maggio.

La distribuzione dell'energia elettrica della capitale ebbe inizio limitatamente con la illuminazione, a cura del Genio militare, delle vie principali. La «Coniel» entrò in servizio il 1.o aprile 1936, con una potenza, assorbita tutta per la illuminazione, di 300 kw. pari a 400 cavalli. L'attuale potenza è di 2000 kw. pari a cavalli 2800.

Il consumo dell'energia elettrica, in sostituzione delle lampade a petrolio e a benzina, porta un risparmio mensile di 125 mila litri di carburante. L'impiego della forza motrice per gli impianti industriali è oggi valutato a 750 kw. pari a mille cavalli, mentre la potenza motrice è rappresentata dall'equivalente consumo di chilogrammi 65 di benzina. Il numero degli utenti che nel 1938 era di duecento è ora di 4280. La rete di distribuzione, che nell'aprile del 1938 era poco più di 7 km., è ora di 100 km. ed è dotata di 45 cabine di trasformazione.

IL COMMENDATORE HA PERDUTO IL SUO RITRATTO DI QUANDO AVEVA SEI MESI

LA SIGNORA: — Mi raccomando, cucina semplice: mio marito si contenta di poco. LA CUOCA NUOVA: — L'avevo capito, signora.

— Chissà dove ho preso questo raffreddore. — Perchè, se lo sapessi, l'andresti a riportare?

TORINO - Giovedì 23 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 124

La fornace della lotta assorbe le migliori divisioni mentre i Governi alleati ricorrono a misure tardive

Sui campi di battaglia del Belgio

L'azione nei pressi di Tournai - Il tragico spettacolo dopo la mischia: i resti di unità senegalesi e marocchine maciullate - Pieno dominio tedesco nei cieli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte di Tournai, 22 maggio.

La notizia agli uomini dislocati agli avamposti, sulle rive del grande arco della Schelda, fra Tournai e Gand, siamo stati noi a recarla. Avevamo avuto conoscenza poco prima al castello di Enghien dallo stesso generale Von Reichenau, comandante delle forze tedesche operanti nel settore del Belgio: «Colonne tedesche hanno occupato Arras, altre sono pervenute sino ad Amiens e ad Abbeville, alla foce della Somme».

Chi ci ha dato questo annuncio, così come quelli a cui dovevamo di lì a poco ritrasmetterlo, sono apparsi essi stessi stupefatti per quanto era avvenuto. Chi mai avrebbe potuto immaginare che nel Drang nach der Küste, la corsa alla costa, delineatosi fino dal primo giorno dell'offensiva tedesca, il Führer avrebbe fissato come mèta immediata non già i porti della Fiandra occidentale, Ostenda o Nieuport, non già Dunkerque o Calais, ma addirittura Abbeville, a quasi cento chilometri a sud di Calais?

Il genio manovriero di Hitler

E' stata una manovra di una audacia eccezionale, questa di utilizzare l'apertura effettuata sul prolungamento settentrionale della Maginot per aggirare tutto il complesso della piazzaforte della Francia del Nord e raggiungere le coste della Manica, ciò che significa il litorale stesso dell'Atlantico. Sono le stesse colonne che cinque giorni or sono erano state segnalate nella regione dove nasce la Somme che ieri sono comparse ad Abbeville, lì dove la Somme finisce. Lo svolgimento della manovra ha certo una sua rigorosa logica geografica. Ma per il comando francese esso è giunto assolutamente impensato.

In verità, il comando francese sembra non avere avuto alcuna idea delle imponenti forze buttate dal Reich in questa sua offensiva. Le truppe penetrate nella Francia settentrionale dalla breccia di Maubeuge avevano ottenuto nei primi quattro giorni della loro avanzata una costante direttrice di marcia: quella verso il Sud.

L'occupazione dell'importantissimo nodo ferroviario di San Quintino deve aver fatto pensare al Comando francese che l'obiettivo tedesco, immediato, fosse Parigi e che in questa direzione le colonne penetrate a sud di Maubeuge concentrassero tutta la loro pressione.

Ma il Comando tedesco, nella breccia aperta nel sistema difensivo francese da Sedan a Maubeuge, ha immesso rinforzi tali da continuare ad esercitare attraverso le due valli dell'Oise e della Marna una formidabile pressione diretta sulla capitale francese in modo da potere nello stesso tempo lanciare altre colonne su una nuova direttrice di marcia, verso ovest e le coste della Manica.

Le divisioni francesi che si disponevano in unione agli inglesi ed ai belgi a fronteggiare la spinta tedesca verso la costa, nella estrema linea di difesa delle Fiandre occidentali e nel grande arco della Schelda, sono così da due giorni esposte alla più deleteria pressione sul fianco. Il dissolvimento della IX Armata francese è la prima impressionante conseguenza di questa terribile pressione.

Siamo appena all'inizio

Ma la manovra concepita dal Comando tedesco per l'annientamento delle forze alleate rimaste tagliate fuori nel settore del nord non fu che cominciare.

Ora, disposto lo sbarramento a sud da San Quintino al mare, affidato all'aviazione il terribile compito di annullare tutti i tentativi di fuga, via mare, con la distruzione di tutte le istallazioni portuarie del litorale da Ostenda a Boulogne, e con l'affondamento del più gran numero di trasporti, le truppe tedesche del settore belga sono chiamate ad assolvere funzioni decisive per serrare la morsa che frantumerà in una [illegible] Vernichtungsschlacht, in una grande battaglia di annientamento del genere di quella di Kutno, tutte le forze alleate rimaste chiuse fra le Fiandre e la Piccardia.

Queste forze, chiuse nel triangolo tra il mare-Ostenda-Lilla-Abbeville, sono ancora assai importanti, raggruppando, oltre al grosso dell'esercito belga, almeno i due terzi delle Divisioni inglesi dislocate in Francia e da dieci a quindici Divisioni francesi. Ma la sorte di questo imponente raggruppamento alleato è ormai decisa. La importanza del nuovo compito che è devoluto in proposito alle truppe tedesche del settore belga, è stata immediatamente percepita da tutti, ufficiali e soldati. E' con un nuovo impulso, quello derivante dalla coscienza di partecipare ad una azione veramente decisiva, che li abbiamo visti tutti buttarsi nella lotta accanita, impegnata da due giorni sul fronte di Tournai.

Dopo l'occupazione di Bruxelles, le truppe del generale von Reichenau hanno progressivamente occupato tutta la regione a nord e ad ovest della Capitale fino alla Schelda. Ancora tre giorni fa si era combattuto nel villaggio di Enghien, ad una quarantina di chilometri a sud-ovest di Bruxelles, dove ieri siamo stati ricevuti dal generale von Reichenau. Cannoni inglesi, bottino di questo vittorioso combattimento impegnato dalle truppe motorizzate tedesche, fanno bella mostra davanti alla cancellata del castello dove risiede il Comando del generale. Più in là, verso Ath, i tedeschi avevano dovuto stroncare ieri l'altro un tentativo in grande stile fatto da forti formazioni di carri armati alleati, di cui tre francesi battezzati con la solita verbosità parigina: Jaguar, Intrepide e Chacal, bloccati sul ciglio della strada o nei campi, dal controffuoco tedesco. Qualche chilometro più a ovest era una colonna mista franco-marocchina di scorta ad una batteria da 150, parimenti annientata dai carri pesanti tedeschi: in una gran fossa comune, le carogne di cavalli. E sul terreno fez rossi, elmetti e la solita compassionevole dispersione di cianfrusaglie, lettere di familiari, fotografie, che si accompagnano alla morte sul campo o alla caduta in prigionia.

Con gli artiglieri tedeschi

Oltre Leuze siamo saliti lungo la strada che percorre le colline di Renaix fronteggianti il grande arco della Schelda, per assistere alla battaglia impegnata per l'occupazione di Tournai. Sotto gli alberi secolari dei meravigliosi parchi che coprono queste colline, sotto i fasci di azalee in fiore, erano state poste le bocche da fuoco tedesche, batterie da 75 e da 100. Battevano le posizioni delle artiglierie nemiche al di là della Schelda, quelle artiglierie che avrebbero dovuto coprire, con il loro fuoco, la ritirata ormai inevitabile dei franco-inglesi da Tournai.

L'azione dell'artiglieria durava da tre ore, quando noi siamo giunti sul campo ed aveva raggiunto — a quanto ci è sembrato — il suo effetto perchè l'artiglieria alleata era ormai ridotta al silenzio. Si vedevano al di là della Schelda le sagome dei soldati inglesi (tali ci sono sembrati) in procinto di evacuare le loro posizioni. Erano le 2 quando sulla strada di Leuze comparvero i primi autocarri tedeschi con i pontoni e si buttarono a precipizio giù verso la Schelda. L'artiglieria continuava il fuoco allungando i tiri e sotto la sua protezione si incominciava il grande tentativo di traghetto delle fanterie e dei carri tedeschi. Fu allora che il nemico uscì dalla sua passività facendosi vivo con tiri di mitragliatrici e di artiglierie di piccolo calibro per ostacolare il lavoro dei pontonieri tedeschi.

Come è terminata l'azione? Non lo sappiamo; tuttavia, nonostante la forte resistenza degli alleati segnalata nel bollettino di oggi, non c'è bisogno di essere indovini per profetare che domani o domani l'altro al più tardi, si annuncerà l'occupazione di Tournai e, con tutta probabilità, anche quella di Contrai al di là del grande arco della Schelda.

Inutili bombe su Aquisgrana

Stanotte Aquisgrana, dove siamo tornati, è stata teatro di un nuovo violento tentativo di bombardamento inglese. Nonostante il coreografico impiego di paracadute con fuochi di bengala per illuminare il campo di tiro, i bombardieri inglesi non sono peraltro riusciti a colpire nessun obbiettivo militare. La stazione di Aquisgrana, che avrebbe dovuto essere con tutta probabilità l'obbiettivo principale, è stata sorvolata a più riprese, ma la bomba caduta più vicino, è finita a... mezzo chilometro di distanza.

Si tratta di azioni dimostrative per permettere ai bollettini del Comando inglese di annunciare qualche successo. In realtà, queste azioni inglesi non hanno alcun valore ed illustrano soltanto in che modo goffo e irragionevole il Comando britannico conduca la guerra. Questo appare evidente anche dalle inutili distruzioni dei ponti di Bruxelles effettuate al momento della evacuazione delle truppe alleate, distruzioni che la popolazione belga dalla loro fuga, hanno dato luogo tra gli abitanti di Bruxelles, a quanto siamo informati, a violentissime manifestazioni contro gli inglesi al momento della loro partenza con lancio di pietre, ecc.

Una constatazione che ha la sua importanza è la seguente: in tre giorni di viaggio lungo tutto il fronte del settore belga non abbiamo potuto scoprire neppure un aeroplano nemico. L'attività aerea dei franco-inglesi, tolte le azioni sporadiche e assolutamente prive di utilità nella regione renana, è nulla anche sulle retrovie del fronte belga, retrovie che sono attualmente brulicanti di truppe in marcia e di materiale avviato verso la prima linea.

Ed è questa, se fosse necessaria, la più chiara dimostrazione che per gli alleati è assolutamente finita.

Guido Tonella

« E ora, all'Inghilterra »

si affermava ieri sera a Berlino

Berlino, 22 maggio.

Il corrispondente dell'United Press ha, dopo mezzanotte, diramato la seguente informazione:

«Mentre in ambienti militari neutrali assai bene informati si ammette la possibilità che gli alleati possano sferrare con discrete probabilità di successo una controffensiva per spezzare l'accerchiamento delle Armate anglo-franco-belghe ammassate nel nord della Francia a condizione che essi sappiano organizzarsi sotto il costante bombardamento aereo germanico delle loro vie di comunicazione, nei circoli responsabili tedeschi della capitale si dichiara che la «battaglia dell'accerchiamento» si avvicina rapidamente all'epilogo e che ormai l'attenzione delle forze armate tedesche sta per rivolgersi all'Inghilterra».

Pieni poteri in Inghilterra

Persone e beni a disposizione del Re per la sicurezza pubblica

Londra, 22 maggio.

Il Governo britannico ha pubblicato il testo di una legge progettata da Attlee, che accorda al governo i pieni poteri per la difesa. La legge dà al governo il potere di ordinare alle persone di porsi loro stessi, i loro servizi e le loro proprietà a disposizione del Re, per assicurare la sicurezza pubblica, la difesa del Regno, il mantenimento dell'ordine pubblico, l'efficiente continuazione della guerra, il mantenimento dei rifornimenti e dei servizi essenziali alla vita della comunità. Il progetto di legge di Attlee è il più draconiano che sia stato mai promulgato in Inghilterra. Secondo detto progetto il Ministro del Lavoro ha la facoltà di requisire le attività e i beni di qualsiasi persona di qualsiasi età o sesso. Chiunque può essere obbligato a dare la sua prestazione personale a qualunque genere di lavoro, in qualunque posto, alla retribuzione stabilita dal governo.

Attlee alla radio

Parlando alla radio stasera, Attlee ha dichiarato:

«Gli eventi delle prossime settimane e forse anche dei prossimi giorni saranno di importanza vitale. Noi dobbiamo essere degni dei nostri uomini che sul mare, sulla terra e nell'aria hanno mostrato un coraggio, un'abnegazione e un'abilità quali noi ci aspettavamo. Noi siamo risoluti a impedire che il nemico riesca nei suoi progetti, ma la sua disfatta esige che noi mobilitiamo tutte le nostre risorse. I servizi e i beni di tutti debbono essere a disposizione del Governo nell'interesse comune. Ognuno deve continuare nel proprio lavoro ordinario, fino a quando non riceverà istruzioni diverse. Nell'esercizio dei suoi poteri, il Governo farà tutto il possibile per evitare ingiustizie ai singoli e lavorerà in stretta cooperazione con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro».

Continuando, Attlee ha detto: «Io faccio appello a voi tutti perchè facciate tutto il possibile. Soprattutto non lasciatevi turbare. Nessun turbamento è giustificato. Con cuore saldo e mente fredda noi passeremo trionfalmente attraverso ogni difficoltà. La vittoria è la nostra mèta. Noi dobbiamo raggiungerla e la raggiungeremo».

La completa sospensione delle comunicazioni per filo tra la Gran Bretagna e il continente, oltre a disorganizzare i servizi giornalistici e le comunicazioni diplomatiche, contribuisce molto a dare al pubblico inglese l'impressione esatta della gravità estrema della situazione. La fascia di silenzio che separa dal continente le isole britanniche, compresa l'Irlanda unita all'Inghilterra da un cavo di cui le autorità britanniche hanno sospeso l'uso per il pubblico, fa riscontro all'isolamento nel quale la fulminea manovra tedesca sulla Somme e fino a Abbeville ha costretto l'esercito britannico in fuga verso i porti della Manica. Tutti i cavi telefonici e telegrafici dall'Inghilterra che passavano per Laon, donde si diramavano per la Svizzera e il resto del continente, sono in mano dei tedeschi. Le nove linee del cavo Londra-Parigi funzionano ancora, ma sono ora adibite ad esclusivo uso governativo, e per questa via il Governo britannico non può più comunicare direttamente con lo Stato Maggiore delle truppe britanniche operanti in Francia.

Si aspetta il miracolo

Anche il ritorno a Londra dei corrispondenti di guerra al seguito delle truppe britanniche ha profondamente impressionato il pubblico come un'altra riprova che ormai le truppe britanniche in Francia hanno un solo compito da assolvere: quello di imbarcarsi al più presto possibile se faranno in tempo a disimpegnarsi.

Dalla costa della Manica le popolazioni smarrite hanno passato una notte insonne, ascoltando l'eco ormai non lontano dei bombardamenti aerei che flagellano le banchine dei porti di Calais, Boulogne e Ostenda. I giornali seguitano tuttavia ad esortare il pubblico inglese a sperare ancora nel miracolo invocato ieri al Senato francese dal sig. Reynaud. Il Times dice che la situazione va considerata senza pessimismo ed anzi con completa fiducia nell'eventuale vittoria finale. Il *Daily Telegraph* sostiene che la sconfitta degli anglo-francesi è «impossibile» ed aggiunge che il generalissimo Weygand provocherà certamente «tra poco» quel capovolgimento della situazione che Foch, con il suo attivo concorso, produsse nel 1918 quando i tedeschi erano giunti ad Amiens. Anche il *Daily Herald* afferma il genio di Weygand «il compito di fare il miracolo» e dice che il nuovo generalissimo «saprà prendere una grande decisione al momento propizio». Quanto agli inglesi, lo stesso *Daily Herald* e gli altri giornali affermano che la Manica è ancora oggi quella stessa barriera insormontabile che per nove secoli ha impedito qualunque invasione straniera.

La misura rivoluzionaria del Governo inglese

(Per telegr. dal nostro corrispond.)

Londra, 22 maggio.

La notizia della ripresa di Arras è venuta come un tonico sulla pubblica opinione inglese che iersera e fino a stamane aveva risentito gli effetti della notizia del fulmineo «fianco destr» fatto dall'esercito tedesco col raggiungimento di Abbeville. Dire che l'Inghilterra stamane sia calma è dire la verità ma soltanto in parte; dire che l'Inghilterra sia depressa è similmente una verità parziale. Tuttavia l'occupazione di Abbeville ha lasciato intendere a tutti la gravità della situazione tanto perchè i tedeschi sono giunti alla Manica ben ad occidente dello stretto di Calais quanto perchè l'ardita puntata ha tagliato le forze britanniche e francesi. Se l'occupazione di Abbeville ha grande valore per i riflessi di propaganda, si riconosce che la occupazione di Amiens è ancora più importante agli effetti militari: Amiens è il centro ferroviario più importante della Francia rispetto alla situazione militare. La riconquista di Arras da parte dei francesi è — ripetiamo — accolta col massimo sollievo ma gli inglesi non si illudono sulla riconquista di Arras; non tentano con essa di sminuire il successo tedesco o di ridurre la pericolosità della situazione che anzi si continua a descrivere come molto grave. Tuttavia Arras è considerata un successo locale ma importante inquantochè dimostra che gli alleati si battono, considerazione quest'ultima indicante come fino a stamane si temesse qualcosa di simile a un collasso almeno nella sacca che chiude gli anglo-belgi ed una parte dell'esercito francese intorno al passo di Calais.

Finora a Londra si ignora un particolare importante sulla rioccupazione di Arras: cioè se l'operazione è dovuta a qualche forte nucleo francese lasciato indietro dalle colonne motorizzate tedesche oppure ad un attacco proveniente dalle forze alleate chiuse all'estremo limite nord-est della Francia. Nel primo caso l'azione avrebbe un valore locale; nella seconda ipotesi, maggiore importanza e potrebbe — secondo gli ottimisti londinesi — indicare l'intenzione degli alleati di aprirsi un varco premendo alla base del saliente creato dalla spinta tedesca verso la Manica. La preoccupazione di impedire o ritardare l'occupazione tedesca di Calais e Boulogne è evidente: ragioni navali, ragioni militari, ragioni politiche impongono all'Inghilterra di esercitare il massimo sforzo per contenere la pressione sullo stretto di Calais: non intendiamo soffermarci sulle due prime ragioni ma la terza è facilmente comprensibile giacchè gli inglesi devono dimostrare con l'esempio ai loro alleati la necessità di resistere sino all'ultimo.

I giornali inglesi stamane hanno fatto un quadro esatto della pericolosità della situazione; essi danno l'impressione di voler scuotere il pubblico dal torpore in cui l'Inghilterra si è cullata al ritmo del mito dell'invincibilità, anche durante la prima fase del conflitto, compresi i rovesci di Norvegia. Al momento in cui telegrafo, la situazione, vista da Londra, è dominata dalla notizia della rioccupazione di Arras; quindi risulta meno pessimistica. Anche la dichiarazione del generale Von Reichenau che l'esercito tedesco non ha ancora incontrato il grosso dell'esercito francese è sfruttata dai giornali della sera per indicare che le forze alleate sono intatte dopo la ritirata che si sarebbe svolta ordinatamente e combattendo. Si insiste ancora, e molto, sulla vulnerabilità delle colonne motorizzate tedesche, la cui rapidità stessa dovrebbe limitarne la sicurezza alle spalle.

Il quadro politico presenta un aspetto assai interessante nella richiesta governativa di pieni poteri, prontamente ottenuta dalle Camere dei Comuni e dei Pari: facendo questa concessione per la durata dell'emergenza, il Parlamento praticamente rinuncia a ogni controllo sull'azione del potere esecutivo riguardante tutte le persone, la loro libertà, i loro beni. Quest'evento limitatore dei poteri del Parlamento è senza precedenti nella storia dell'Inghilterra; nemmeno durante i momenti gravissimi dell'ultima guerra fu adottato un provvedimento simile. Gli ambienti politici dicono che ciò è dovuto alla necessità di mettere al passo l'Inghilterra con i Paesi totalitari. Il provvedimento concerne non solo le persone ma anche le ricchezze. I commenti dei giornali sono completamente favorevoli; particolarmente favorevoli gli ambienti laburisti, laddove da lungo tempo si era richiesta la nazionalizzazione delle ricchezze; il laburismo dice di aver ordinato alle *Trade Unions* la rinuncia dei privilegi sindacali conquistati dopo lunghe lotte, quindi un sacrificio parallelo dovevan fare le altre classi.

Attlee, presentando ai Comuni la richiesta della nazionalizzazione di tutte le forze del Paese, ha detto che «la presente situazione è così critica che il governo è costretto a chiedere poteri straordinari» e ha aggiunto che il Ministero del lavoro potrà ordinare a chiunque di compiere ogni mansione: il che equivale al controllo completo sulla vita industriale, commerciale, finanziaria.

Leo Rea

I prigionieri olandesi riparano i danni della guerra

Calma attorno al castello di Doorn

Berlino, 22 maggio.

Viaggiatori giunti dall'Olanda riferiscono che i soldati olandesi, virtualmente prigionieri di guerra, circolano per le città e i paesi a gruppi, senza scorte militari. Essi sono stati tutti disarmati, ad eccezione degli ufficiali. Si tratta di una massa di circa mezzo milione di uomini, i quali vengono rimessi gradatamente in libertà ed avviati al lavoro. Per il momento è stata data loro una qualsiasi occupazione tanto per non tenerli inoperosi, ma il loro impiego diverrà gradatamente più esteso e più razionale per le opere necessarie di ricostruzione nelle zone maggiormente danneggiate dalla guerra.

I segni della distruzione sono maggiormente visibili verso la regione renana ma si riscontrano anche in molti punti delle varie provincie, perfino nei pressi di Doorn, rifugio dell'ex Kaiser. Ma il romitorio dell'ex Imperatore è intatto: in mezzo al verde della fitta boscaglia, esso appare come un'oasi lontana dai campi dove ha infuriato la battaglia.

Le donne francesi invitate ad arruolarsi

Parigi, 22 maggio.

Il Ministro della difesa nazionale e della guerra ha deciso che tutte le francesi dell'età dai 21 ai 55 anni potranno contrarre arruolamenti ed essere incorporate in qualità di ausiliarie in certe formazioni militari.

Un altro generale francese catturato in battaglia

Berlino, 22 maggio.

Stasera negli ambienti militari circolava la voce che pattuglie motorizzate tedesche avevano, nel pomeriggio, raggiunto le prime case di Reims. Un'altra notizia dava per catturato, nella regione di Valenciennes, il generale francese Didelet, già addetto militare a Berlino.

La polizia di Parigi va rastrellando nervosamente, per paura di disordini, tutte le persone che non sono in grado di esibire documenti di identità soddisfacenti. Nella fotografia si vede un caffè degli Champs Elysées circondato dalle guardie

I tedeschi a Malmedy, uno dei centri che Hitler ha nuovamente incorporato nel Reich. Un ex-combattente del '14-'18 dà il benvenuto a due soldati delle truppe di occupazione

Le principessine inglesi e olandesi attese in Canadà?

Parigi, 22 maggio.

Il *Petit Parisien* riceve da Montreal che da qualche giorno circolano con insistenza voci al Canadà sul prossimo arrivo delle Principessine della famiglia reale britannica, nonchè delle figliuole della Principessa Giuliana di Olanda e del Principe Bernardo di Lippe. Le autorità ufficiali canadesi hanno però dichiarato di non sapere nulla al riguardo, aggiungendo per altro che se queste voci fossero fondate si guarderebbero bene dal confermarle prima dell'arrivo sul suolo canadese, che sarebbe lietissimo di ospitarle, delle Principesse Elisabetta e Margherita Rosa di Inghilterra e Beatrice e Irene dei Paesi Bassi.

Continua ostinata la difesa tedesca di Narvik

Altri successi degli aerei germanici

Berlino, 22 maggio.

Dal G. Q. G. del Führer il Comando supremo dell'esercito annuncia:

«Come già reso noto ieri sera a mezzo di un comunicato straordinario, nostre formazioni aeree da combattimento hanno il giorno 20 attaccato unità navali britanniche operanti presso Narvik: una nave da battaglia e un incrociatore pesante sono stati gravemente colpiti. Oltre a ciò, due altre navi da guerra e tre mercantili sono state avariate.

«Il 21 maggio, in seguito a nuovi attacchi, sono stati colpiti un cacciatorpediniere e una nave-trasporto. Nella regione marittima di Bergen, cinque piccole unità da guerra norvegesi sono state sequestrate e aggregate al servizio della marina da guerra germanica. La lotta del gruppo Narvik contro forze avversarie molto superiori, continua.

«Le truppe alpine germaniche che da Trondhjem avanzano verso nord hanno occupato Mo e Storfoshei, a quattrocento chilometri a nord di Trondhjem, e ivi catturato numerosi norvegesi e inglesi. Questi ultimi erano stati imbarcati il 7 aprile dall'Inghilterra per essere trasportati dapprima a Narvik e, in seguito, furono accasiati a Mo».

Un comunicato norvegese

Londra, 22 maggio.

L'Alto Comando dell'Esercito norvegese comunica:

«Gli alleati e le truppe norvegesi hanno occupato una nuova posizione nel distretto di Rana a circa 180 miglia al sud di Narvik e l'avanzata germanica è stata fermata».

Gli inglesi partono dalla Somalia francese

Gibuti, 22 maggio.

Il Console di Inghilterra a Gibuti ha consigliato i sudditi inglesi a lasciare il territorio della Somalia francese. Molti inglesi si sono imbarcati ieri a Gibuti.

5 operai francesi fucilati per abbandono di lavoro

Parigi, 22 maggio.

Si apprende che cinque operai che erano occupati nelle officine di Dieppe sono stati condannati a morte dal Tribunale Militare e giustiziati due ore dopo. L'esecuzione doveva servire di esempio per impedire agli operai di abbandonare gli stabilimenti industriali della Francia settentrionale. E' noto che il nuovo Ministro degl'Interni, Mandel, ha dichiarato che ogni abbandono di posto sul lavoro viene considerato come una diserzione e giudicato alla stregua di un abbandono di posto al fronte. I cinque giustiziati avevano arbitrariamente abbandonato il lavoro appena appresa la notizia dell'arrivo dei tedeschi e, come numerosi altri operai, si erano messi in viaggio per unirsi alle loro famiglie.

Il Co. Ge. Fag. elevato a Sottosegretariato di Stato

Nella carica di Sottosegretario è confermato il gen. Favagrossa

Roma, 22 maggio.

E' in corso di registrazione il provvedimento che eleva il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra a Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, sempre alle dipendenze dirette del Capo del Governo.

Nella carica di Sottosegretario viene confermato l'attuale commissario generale Favagrossa.

La vita di Costanzo Ciano scritta da Farinacci

Bologna, 22 maggio.

Uscirà prossimamente a cura di una Casa editrice di Bologna, una biografia dell'Eroe di Cortellazzo, scritta da Roberto Farinacci.

Astuto pensionato che ne combina una grossa

Milano, 22 maggio.

Un elegante signore fermava, nei pressi della stazione centrale, un vecchio pensionato e chiedeva quale tramvai doveva prendere per recarsi in via Ludovico Muratori. Di parola in parola, il pensionato veniva messo al corrente degli scopi della visita a Milano del signore proveniente da Catania: doveva consegnare la cospicua eredità di 125 mila lire a un tale Eugenio Carpinelli, essendo egli il procuratore di un avvocato milanese.

Il pensionato, assiduo lettore dei quotidiani, subodorava la truffa all'americana e si improvvisava poliziotto dilettante, messo ancor più in allarme dall'inatteso arrivo di un altro signore che il primo riconosceva per un compaesano: il complice necessario indubbiamente. Il vecchio pensionato, allo scopo di smascherare i due, li invitava a colazione in un ristorante del centro: alla frutta il signore di Catania veniva colto improvvisamente da malore e il poliziotto dilettante attese che lo mandassero in cerca di un cordiale, previa consegna del portafogli per assicurarsi il ritorno. I due non chiesero invece nulla, ma il pensionato telefonò egualmente alla polizia e questa assodò che il signore di Catania aveva con sè veramente 125 mila lire da consegnare al ricercato Carpinelli. Al vecchio pensionato, troppo astuto, non è rimasto che profondersi in scuse.

CRONACA

Santa Rita da Cascia e la benedizione delle rose

Ieri mattina, nella parrocchia di Sant'Agnese al tempio degli Eroi, si è notata una straordinaria affluenza di fedeli non solo del Borgo Crimea ma anche giunti dai paesi limitrofi per assistere alle funzioni che il curato teologo don Pagliotti ha celebrato e culminanti nella benedizione delle rose in occasione della festa di Santa Rita da Cascia compatrona della regione Crimea. Un discorso fervente e patriottico ha pronunciato padre Silvestro invocando la protezione della Santa umbra per i fulgidi destini dell'Italia Imperiale.

Al Santuario di S. Rita il Cardinale arcivescovo ha impartito la benedizione pontificale.

Nel Salone de « La Stampa »

150 fotografie a colori

Sabato prossimo, 25 maggio, alle ore 17, l'Associazione Fotografica Italiana presenterà centocinquanta nuovissime fotografie a colori agli assidui del Salone de *La Stampa*, che certamente gradiranno questa presentazione come già dimostrarono di gradirne altra analoga, alcuni mesi addietro.

Commenterà opportunamente le opere presentate il nostro Mario Carafoli.

Gli inviti saranno da stamane distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni nel Salone a terreno del Giornale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile